

Anno 2015

CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

■ Vengono diffusi oggi i nuovi dati della contabilità regionale e provinciale, coerenti con le stime a livello nazionale pubblicate a settembre 2016.

■ Nel 2015 il Pil per abitante risulta pari a 33,4mila euro nel Nord-ovest, a 32,3mila euro nel Nord-est e a 29,3mila euro nel Centro.

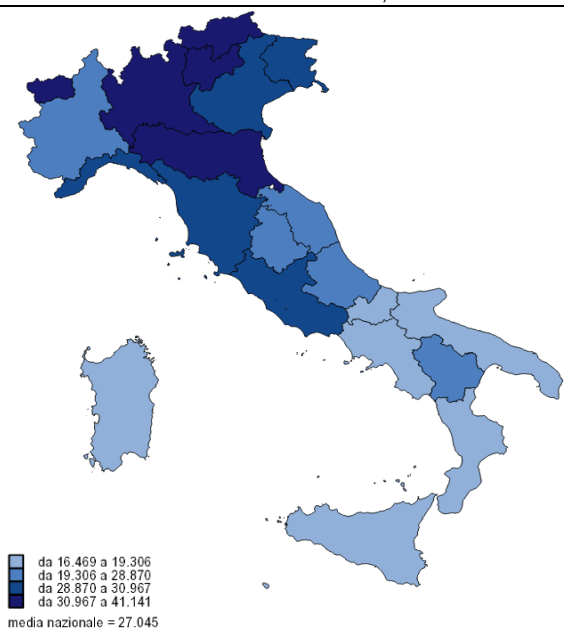
■ Il differenziale negativo del Mezzogiorno è molto ampio: il livello del Pil pro capite è di 17,8mila euro, inferiore del 44,2% rispetto a quello del Centro-Nord (44,5% nel 2014). In termini di reddito disponibile per abitante, il divario scende al 34,3% (35,0% nel 2014).

■ La spesa per consumi finali delle famiglie a prezzi correnti è di 19,4mila euro nel Nord-ovest, 19,2mila euro nel Nord-est, 17,4mila euro al Centro e 12,7mila euro nel Mezzogiorno. Il divario negativo tra Mezzogiorno e Centro-Nord è del 32,1%

■ Nel 2015 il Pil in volume, a fronte di una crescita a livello nazionale dello 0,7% rispetto all'anno precedente, ha registrato un incremento dell'1,1% nel Mezzogiorno, dello 0,8% nel Nord-ovest, dello 0,7% nel Nord-est e dello 0,3% al Centro.

■ Tra il 2011 e il 2015 le aree che registrano i cali più marcati del Pil sono il Centro (-1,2%) e il Mezzogiorno (-1,1%). La flessione è stata più contenuta nel Nord-ovest (-0,9%) e nel Nord-est (-0,5%).

PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI DI MERCATO CORRENTI PER ABITANTE. Anno 2015, valori in euro correnti



■ Nel periodo 2011-2015, l'occupazione cresce solo nella Provincia Autonoma di Bolzano, mentre Calabria, Molise, e Friuli-Venezia-Giulia registrano le cadute più ampie (con diminuzioni comprese tra l'1,6% e l'1%)

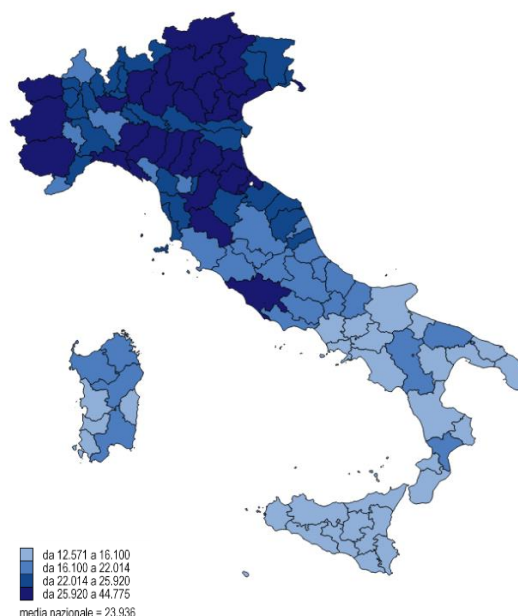
■ Il reddito disponibile per abitante in termini nominali è pari nel 2015 a circa 21,1mila euro nel Nord-ovest, 20,4mila euro nel Nord-est, 18,7mila euro nel Centro e 13,2mila euro nel Mezzogiorno.

■ Nel 2015, al primo posto della graduatoria regionale per livello di reddito disponibile si posiziona la Provincia Autonoma di Bolzano, con circa 23,7mila euro, all'ultimo la Calabria, con 12,2mila euro.

■ Nel 2015 il reddito disponibile aumenta dell'1,3% nel Mezzogiorno, dello 0,9% nel Nord-ovest, dello 0,7% nel Centro e dello 0,5% nel Nord-est.

■ Nel 2014 Milano è la provincia con il livello più alto di valore aggiunto per abitante, pari a 44,8mila euro; seguono Bolzano con 36,4mila e Bologna con 34,3mila euro.

VALORE AGGIUNTO PROVINCIALE A PREZZI BASE PER ABITANTE. Anno 2014, valori in euro correnti

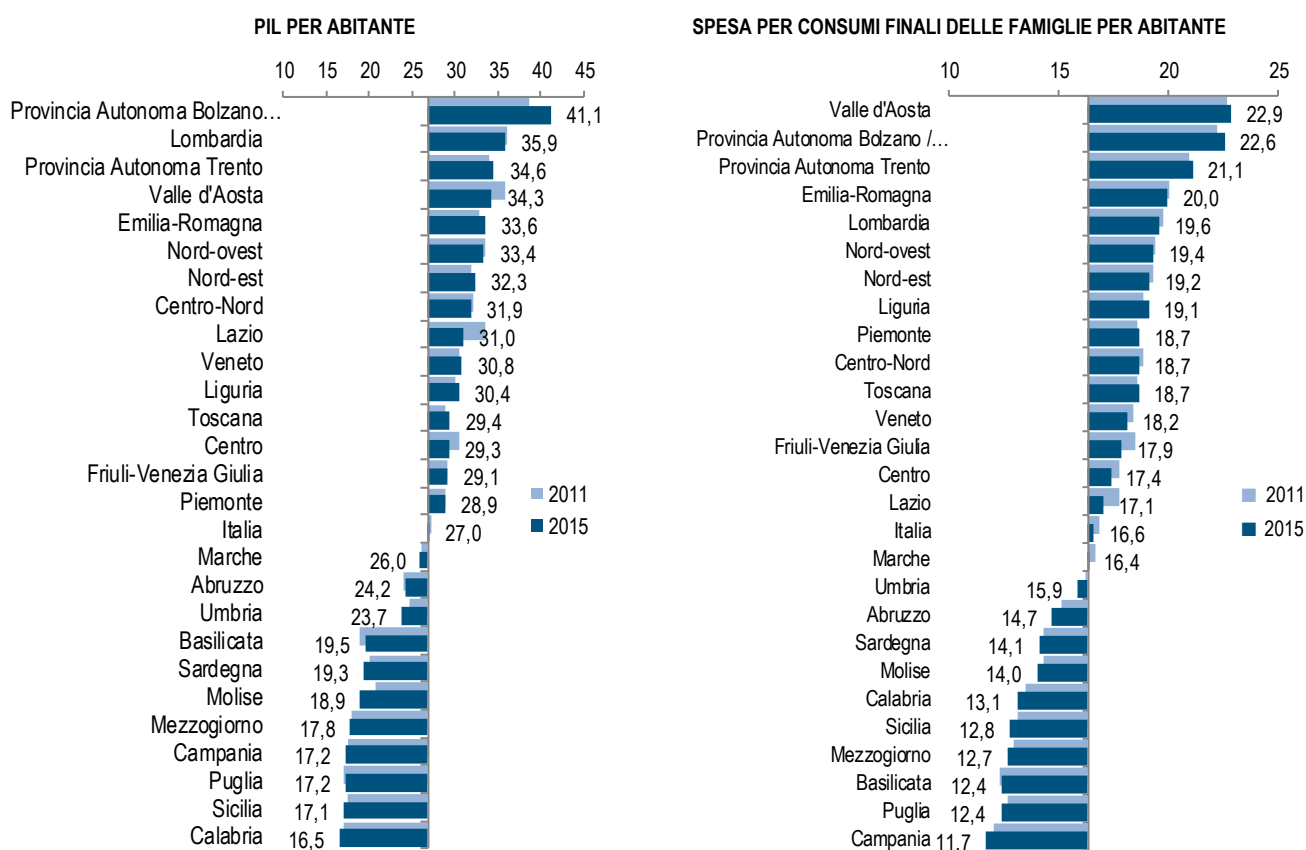


Vengono presentati i risultati definitivi dei conti economici territoriali per il 2013 e quelli preliminari per gli anni 2014 e 2015. Sono resi disponibili i dati relativi a Pil, valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente, occupazione, investimenti, spesa per consumi finali e reddito disponibile delle famiglie.

Nel Nord-ovest il Pil e i consumi per abitante più elevati

Il Nord-ovest è l'area geografica con il Pil per abitante più elevato, pari nel 2015 a 33,4mila euro: un livello di poco inferiore a quello del 2011 (33,6mila euro). Seguono il Nord-est, con 32,3mila euro (31,9mila euro nel 2011) e il Centro, con 29,3mila euro (30,4mila euro nel 2011). Il Mezzogiorno, con 17,8mila euro (poco più della metà di quello del Nord-ovest), rimane sotto il livello del 2011 (18,1mila euro) (Figura 1). La graduatoria regionale vede in testa la Provincia Autonoma di Bolzano, con un Pil per abitante di 41,1mila euro, seguita da Lombardia, Provincia Autonoma di Trento e Valle d'Aosta.

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE¹ A PREZZI CORRENTI PER ABITANTE
Anni 2011 e 2015, valori in migliaia di euro



Il Lazio è la prima regione del Centro in termini di Pil per abitante (31mila euro nel 2015, in calo di 2,6mila euro rispetto al 2011) ma, insieme al Molise (18,9mila euro di Pil per abitante nel 2015 dai 20,6mila nel 2011), è anche la regione con la peggiore performance nel periodo considerato. Tra le regioni del Mezzogiorno la prima per livello di Pil pro capite è l'Abruzzo (circa 24mila euro). Segue l'Umbria che, per effetto dei risultati negativi nel triennio 2012-2014, scende a 23,7mila euro. L'ultimo posto della graduatoria è occupato dalla Calabria, con 16,5mila euro (Figura 1), al di sotto dei 16,9mila euro del 2011, ma in recupero rispetto al 2014 (16,1mila euro).

¹ L'aggregato della spesa per consumi finali delle famiglie si riferisce alla spesa sostenuta all'interno del territorio italiano dalle famiglie residenti e non residenti.

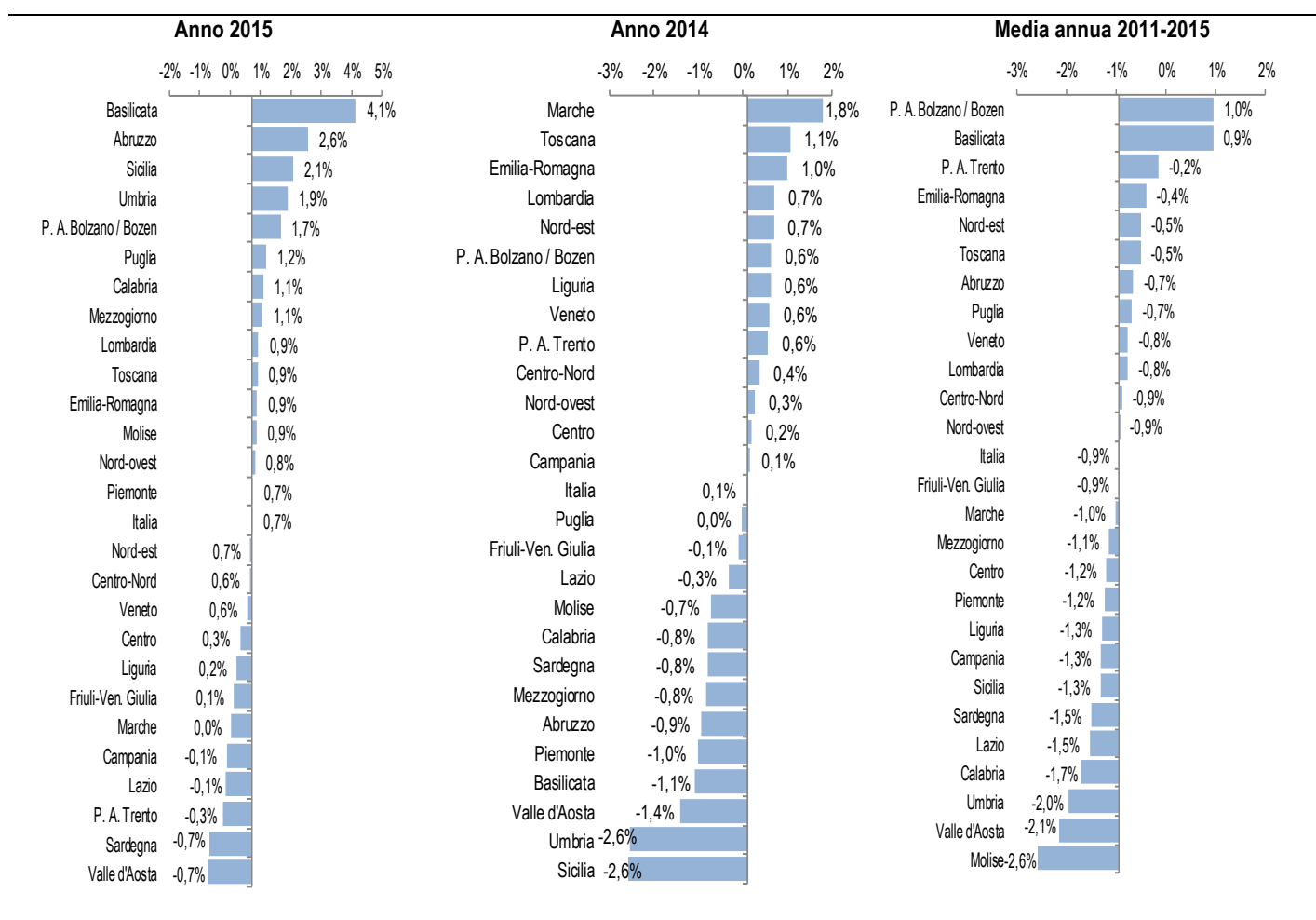
Nel 2015 la spesa per abitante per consumi finali delle famiglie valutata a prezzi correnti è di 16,6mila euro in Italia. I livelli pro capite più elevati si registrano per il Nord-ovest e il Nord-est con valori, rispettivamente, di 19,4mila e 19,2mila euro, mentre nel Mezzogiorno si rileva il valore più basso (12,7mila euro). Il divario tra le due aree è del 34,2%, ben inferiore a quello misurato per il Pil, ma in aumento rispetto al 2014. La Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Bolzano restano le regioni con il più alto livello di consumi finali pro capite (rispettivamente 22,9mila e 22,6mila euro). Nel 2015 i livelli di consumi pro capite risultano inferiori rispetto al 2011 in gran parte delle regioni: fanno eccezione la Valle d'Aosta, le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Liguria, il Piemonte e la Basilicata.

2015: nel Mezzogiorno la migliore performance sull'anno precedente

Nel 2015 il Pil in volume a livello nazionale aumenta dello 0,7% rispetto all'anno precedente, ma diminuisce rispetto al 2011 ad un tasso medio annuo pari a -0,9%.

Nel 2015 tutte le ripartizioni geografiche registrano aumenti del Pil in volume ma presentano un calo significativo rispetto al 2011. La migliore performance dell'ultimo anno è quella del Mezzogiorno, che ha segnato una crescita dell'1,1% rispetto al 2014; ciò nonostante, la diminuzione media annua rispetto al 2011 (-1,1%) resta più marcata di quella nazionale. Per il Nord-ovest si registra una crescita dello 0,8% nel 2015 e una variazione media di -0,9% nel quadriennio; nel Nord-est, l'incremento del Pil è dello 0,7% sull'anno precedente mentre il calo medio annuo nel periodo 2011-2015 è dello 0,5%. Il Centro mostra nell'ultimo anno un recupero più modesto, con un aumento di 0,3%, a fronte di una flessione accentuata nel periodo (-1,2%) (Figura 2).

FIGURA 2. VARIAZIONI DEL PRODOTTO INTERNO LORDO IN VOLUME. Anni 2011-2015, valori percentuali



La crescita del Mezzogiorno registrata nel 2015 è trainata da Basilicata (+4,1%), Abruzzo (+2,6%), Sicilia (+2,1%) e Puglia (+1,2%). La Calabria, con +1,1%, è in linea con il risultato del Mezzogiorno mentre il Molise presenta un incremento di poco inferiore (+0,9%). La Campania registra un lievissimo calo (-0,1%), mentre la Sardegna segna (insieme alla Valle d'Aosta) il risultato più negativo tra le regioni italiane, con un calo dello 0,7%.

Tra le regioni del Centro, l'Umbria mostra un netto recupero (+1,9%) rispetto ai risultati negativi degli anni precedenti e la Toscana una crescita dello 0,9%. Marche e Lazio segnano nel 2015 risultati meno favorevoli, con una variazione nulla per la prima regione e un lievissimo calo (-0,1%) per la seconda.

Tra le Regioni del Nord, il risultato migliore nel 2015 è quello di Bolzano (+1,7%). Lombardia ed Emilia Romagna presentano un incremento dello 0,9% (superiore alla media nazionale), il Piemonte dello 0,7%. All'opposto, la Liguria registra un incremento molto contenuto (+0,2%) e la Val d'Aosta, come già segnalato, un calo significativo (-0,7%).

Nel Mezzogiorno la crescita del valore aggiunto è particolarmente marcata nel comparto agricolo (+7,1%), ma incrementi di rilievo si osservano anche in quello del commercio, pubblici esercizi, trasporti, telecomunicazioni (+2,9%) e nelle costruzioni (+1,7%) (Prospetto 1). L'industria in senso stretto segna una variazione di +0,5%, mentre i settori dei servizi finanziari, immobiliari e professionali e degli altri servizi presentano cali, rispettivamente, dello 0,3% e 0,4%.

Nel Centro il valore aggiunto registra un aumento marcato in agricoltura (+5,7%) e più contenuto negli altri settori, con l'eccezione delle costruzioni dove invece scende fortemente (-4,9%). Nel Nord le migliori performance si registrano per l'industria in senso stretto (+1,1% nel Nord-Ovest e +2,6% nel Nord-Est) e nei servizi finanziari, immobiliari e professionali (rispettivamente +1,8% e +1,3%). Risultano in calo i servizi pubblici e alle famiglie (-1,6% e -1,4%), le costruzioni nel Nord-est (-3,6%) e l'agricoltura nel Nord-ovest (-0,9%).

PROSPETTO 1. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE IN VOLUME PER SETTORE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2015, valori percentuali

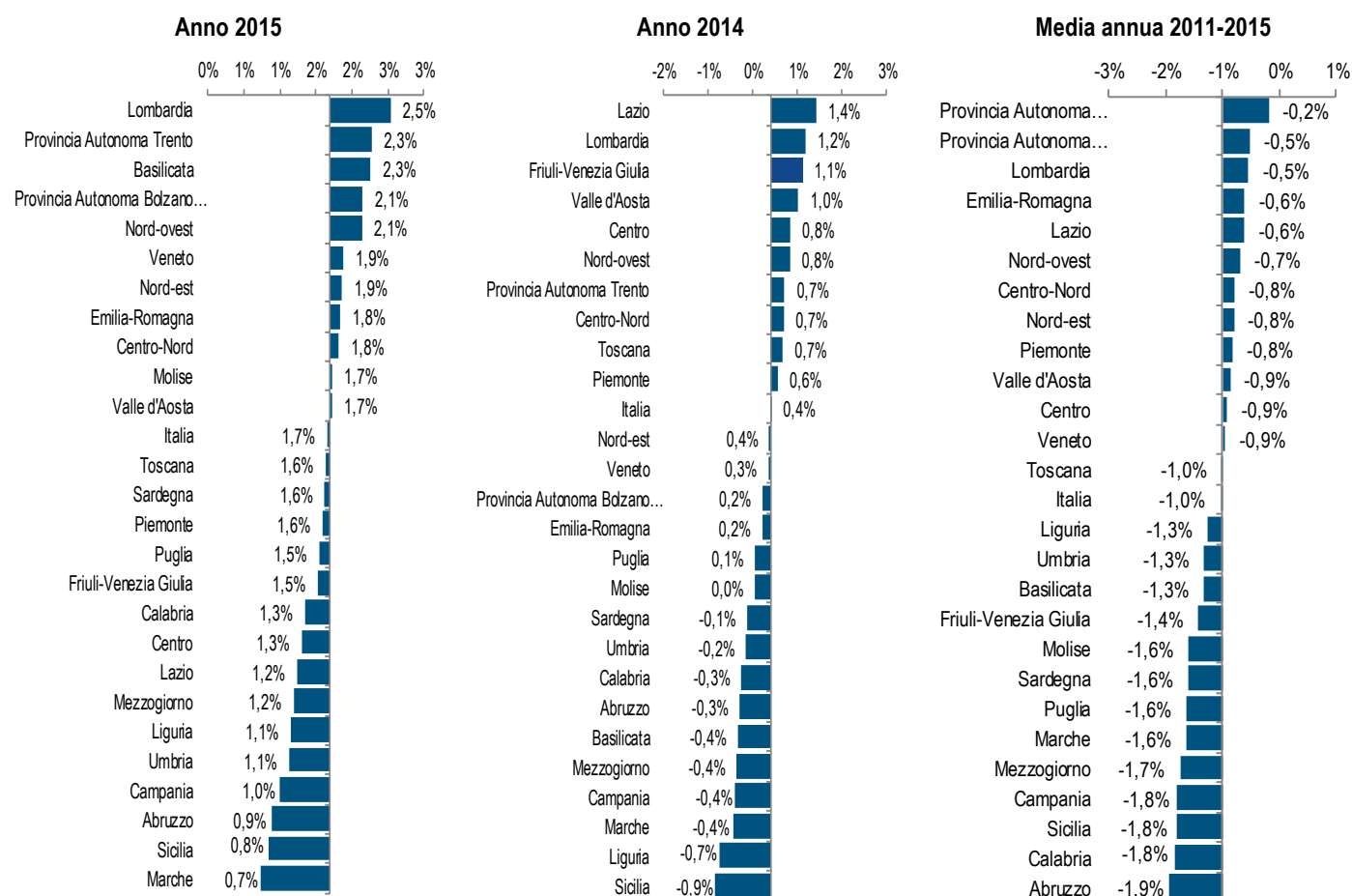
ANNO 2015 (a)	Centro-Nord				Mezzogiorno	Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale		
SETTORE						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,9	0,9	5,7	1,6	7,1	3,7
Industria	1,1	2,6	0,2	1,4	0,5	1,3
Costruzioni	0,5	-3,6	-4,9	-2,2	1,7	-1,2
Commercio, pubblici esercizi, trasporti	0,2	-0,5	0,3	0,0	2,9	0,7
Servizi finanziari, immobiliari e	1,8	1,3	0,3	1,2	-0,3	0,9
Altri servizi	-1,6	-1,4	0,2	-0,9	-0,4	-0,8
Prodotto interno lordo (a)	0,8	0,7	0,3	0,6	1,1	0,7

(a) variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori concatenati.

Alla moderata crescita dell'attività produttiva si accompagna, nel 2015, una dinamica positiva dei consumi finali delle famiglie in volume, aumentati a livello nazionale dell'1,7%.

Nel Nord-ovest e nel Nord-est la spesa per consumi cresce in misura significativa (rispettivamente +2,1% e +1,9%), mentre risulta inferiore alla media nazionale nel Centro (+1,3%) e nel Mezzogiorno (+1,2%). Gli aumenti più significativi dei consumi delle famiglie si registrano in Lombardia (+2,5%), nella provincia autonoma di Trento (+2,3%) e in Basilicata (+2,3%), regione che aveva sperimentato una flessione nel 2014. La dinamica della spesa delle famiglie è risultata, invece, più lenta della media nelle Marche (+0,7%) e in Sicilia (+0,8%), dopo la contrazione registrata nel 2014.

FIGURA 3. SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE IN VOLUME. Anni 2014, 2015 e 2011-2015, variazioni percentuali sul periodo precedente



Tra 2011 e 2015 l'occupazione cresce solo nella Provincia Autonoma di Bolzano

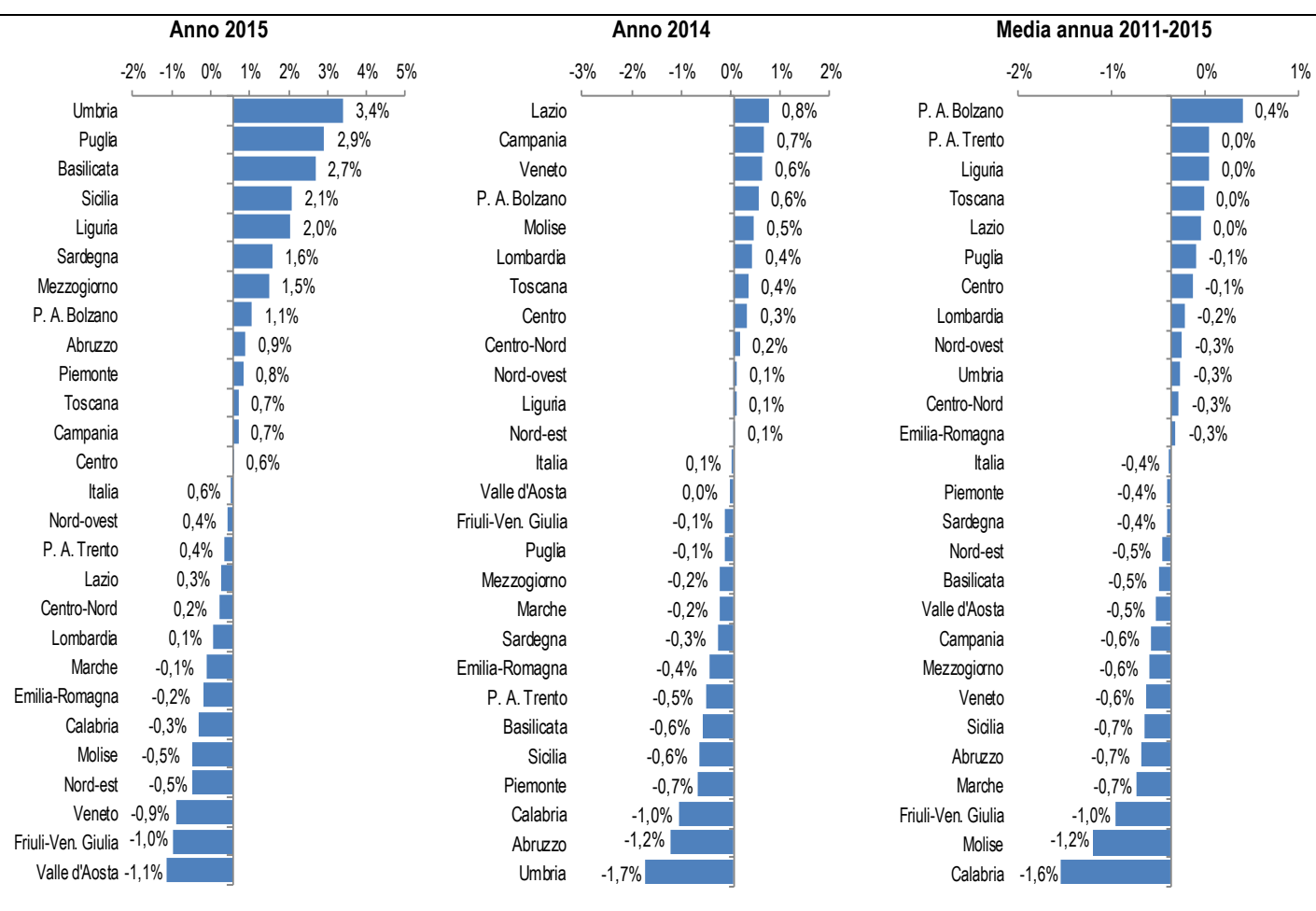
A livello nazionale l'input di lavoro complessivo, misurato in termini di numero di occupati, aumenta nel corso del 2015 dello 0,6% (Prospetto 2, Figura 4). Il risultato più favorevole si registra nel Mezzogiorno, con una crescita dell'1,5%, seguono il Centro (+0,6%) e il Nord-ovest (+0,4%). Il Nord-est presenta, invece una dinamica negativa (-0,5%).

Tra 2011 e 2015, gli occupati diminuiscono, in media annua, dello 0,4% in tutte le regioni: Aumentano leggermente nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen. Le flessioni sono inferiori alla media nel Centro (-0,1%) e nel Nord-ovest (-0,3%), mentre hanno un ritmo più accentuato nel Nord-est (-0,5%) e nel Mezzogiorno (-0,6%).

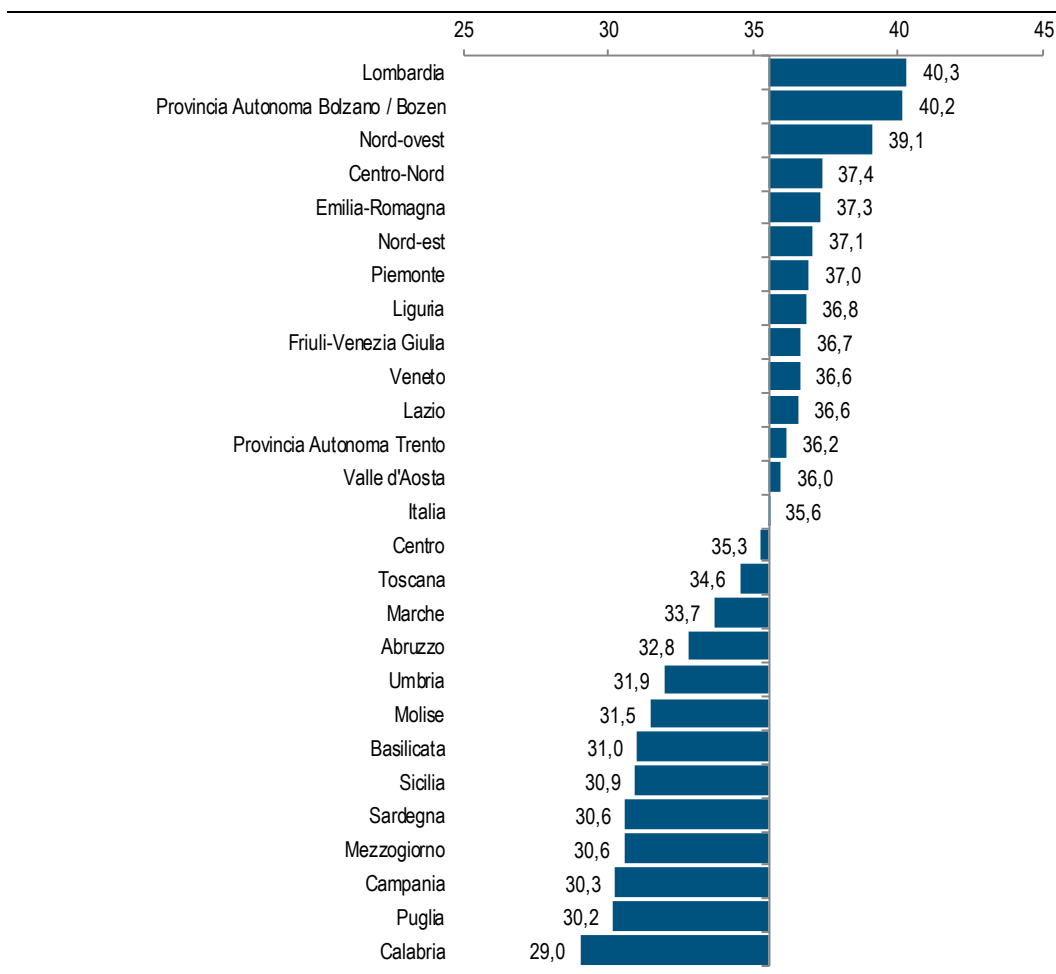
PROSPETTO 2. OCCUPATI PER SETTORE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2015, variazioni percentuali

SETTORE	Centro-Nord				Mezzogiorno	Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,1	-0,2	0,0	0,8	3,3	2,2
Industria	-1,5	0,0	-0,5	-0,8	-1,0	-0,8
Costruzioni	-0,2	-4,2	-5,6	-3,0	1,7	-1,6
Commercio, pubblici esercizi,	0,7	-1,7	0,9	0,0	2,8	0,8
Servizi finanziari, immobiliari e	3,0	1,6	2,5	2,5	1,3	2,2
Altri servizi	0,0	0,2	1,1	0,4	0,9	0,6
Totale	0,4	-0,5	0,6	0,2	1,5	0,6

FIGURA 4. OCCUPATI TOTALI PER REGIONE. Anni 2014, 2015 e 2011-2015, variazioni percentuali sul periodo precedente



Il reddito da lavoro per occupato dipendente ammonta nel 2015 a 39,1mila euro nel Nord-ovest, 37,1mila nel Nord-est e 35,3mila nel Centro (Figura 5). Nel Mezzogiorno si registra, con 30,6mila euro un livello inferiore del 18,2% rispetto ai 37,4mila delle regioni del Centro-nord. La regione con il valore più basso è la Calabria (29,0mila euro), seguita dalla Puglia (30,2mila euro); quella con il livello più alto la Lombardia (40,3mila euro).

FIGURA 5. REDDITI DA LAVORO PER OCCUPATO DIPENDENTE. Anno 2015, valori in migliaia di euro


Nel 2015 il complesso dei redditi da lavoro dipendente a livello nazionale aumenta dell'1,7% rispetto all'anno precedente, con una dinamica territoriale abbastanza omogenea (+1,8% nel Nord e nel Mezzogiorno, +1,5% nel Centro). A fronte di un andamento dell'occupazione dipendente più dinamico nel Mezzogiorno (+1,8%) e più debole nel Centro-nord (+0,6%), il reddito medio per occupato cresce dell'1% nel Centro-nord e resta invariato nel Mezzogiorno (Prospetto 3).

A livello regionale l'incremento più accentuato dei redditi da lavoro dipendente si ha in Abruzzo (+3,4%) dove, a fronte di un aumento del 3,1% dell'occupazione dipendente, il reddito pro capite cresce dello 0,4%. All'estremo opposto, la Calabria segna l'unico calo del livello dei redditi (-0,2%) a sintesi di una marcata diminuzione dell'occupazione dipendente (-2,5%) e di un aumento relativamente forte del reddito per occupato (+2,3%).

Nel quadriennio 2011-2015 i redditi da lavoro dipendente crescono a un tasso medio dello 0,2% nel Centro-nord e scendono dello 0,9% l'anno nel Mezzogiorno; parallelamente il reddito medio per occupato aumenta dello 0,2% annuo nel Centro-nord e diminuisce dello 0,4% nel Mezzogiorno.

PROSPETTO 3. OCCUPATI DIPENDENTI, REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE E REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE PER OCCUPATO DIPENDENTE PER REGIONE. Variazioni percentuali

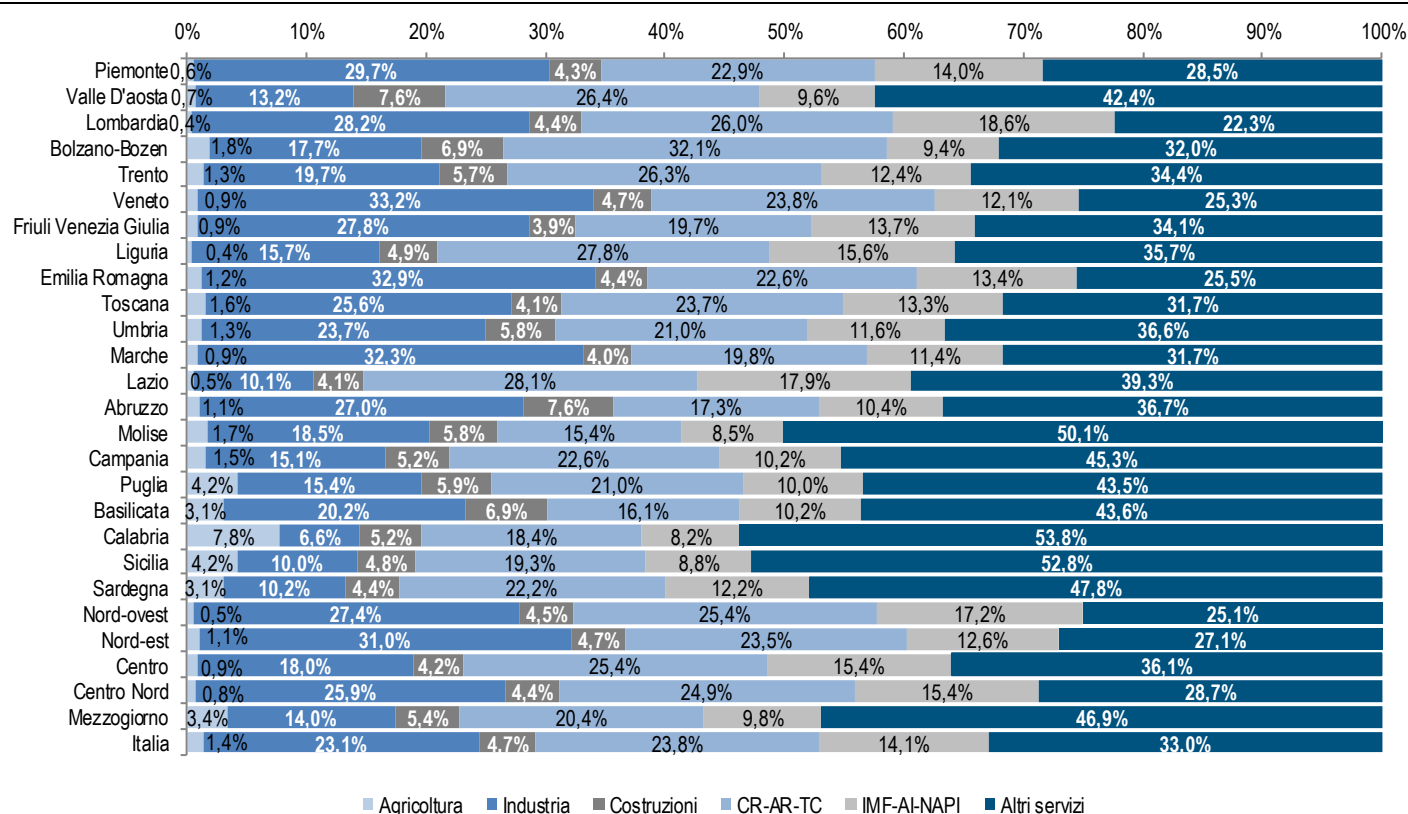
REGIONI	2015/2014			2014/2013			Media annua 2011/2015		
	Redditi da lavoro dipendente	Occupati dipendenti	Redditi da lavoro dipendente per occupato	Redditi da lavoro dipendente	Occupati dipendenti	Redditi da lavoro dipendente per occupato	Redditi da lavoro dipendente	Occupati dipendenti	Redditi da lavoro dipendente per occupato
Piemonte	1,7	0,4	1,3	0,0	-0,8	0,8	-0,2	-0,5	0,3
Valle d'Aosta	0,2	0,0	0,2	-1,7	-0,9	-0,8	-1,2	-0,3	-0,8
Lombardia	2,0	0,5	1,5	1,0	0,5	0,5	0,5	0,0	0,6
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	2,7	1,9	0,8	0,2	0,7	-0,5	1,2	0,7	0,5
Provincia Autonoma Trento	1,6	0,7	0,9	-2,3	-0,9	-1,5	-0,5	0,0	-0,5
Veneto	1,4	-0,5	1,9	1,4	0,8	0,6	0,3	-0,4	0,7
Friuli-Venezia Giulia	1,1	0,1	1,0	-0,9	-0,1	-0,8	-0,9	-0,7	-0,2
Liguria	0,8	-0,3	1,1	0,8	0,5	0,3	0,3	-0,3	0,6
Emilia-Romagna	2,2	1,1	1,1	0,5	-0,5	1,0	0,6	0,0	0,6
Toscana	2,2	2,1	0,1	-0,1	0,4	-0,5	0,2	0,5	-0,4
Umbria	2,7	3,6	-0,9	-2,4	-2,3	-0,1	-0,8	-0,4	-0,3
Marche	0,9	-1,5	2,4	0,3	-0,4	0,7	-0,2	-1,1	0,9
Lazio	1,1	0,6	0,5	0,6	0,9	-0,3	-0,2	0,1	-0,3
Abruzzo	3,4	3,1	0,4	0,1	-1,3	1,3	-0,4	0,1	-0,5
Molise	1,1	1,5	-0,4	-1,8	0,4	-2,2	-2,2	-1,0	-1,1
Campania	2,0	2,3	-0,3	-0,1	1,3	-1,4	-0,6	-0,1	-0,5
Puglia	2,6	3,1	-0,5	-0,3	-0,1	-0,2	-0,5	-0,1	-0,4
Basilicata	2,2	3,0	-0,7	0,9	-0,6	1,5	-1,0	-0,4	-0,6
Calabria	-0,2	-2,5	2,3	-0,4	-0,8	0,4	-1,5	-2,0	0,4
Sicilia	1,4	1,1	0,3	-1,6	-0,5	-1,1	-1,3	-0,9	-0,4
Sardegna	0,9	2,1	-1,1	-1,5	-0,4	-1,0	-0,7	-0,1	-0,6
Nord-ovest	1,8	0,4	1,4	0,7	0,1	0,6	0,3	-0,2	0,5
Nord-est	1,8	0,4	1,4	0,6	0,1	0,4	0,3	-0,2	0,5
Centro	1,5	1,0	0,5	0,2	0,4	-0,2	-0,1	0,1	-0,2
Centro-nord	1,7	0,6	1,0	0,5	0,2	0,2	0,2	-0,1	0,2
Mezzogiorno	1,8	1,8	0,0	-0,6	0,0	-0,6	-0,9	-0,5	-0,4
Italia	1,7	0,9	0,8	0,2	0,2	0,1	-0,1	-0,2	0,1

In buona parte delle regioni la quota più rilevante dei redditi da lavoro dipendente è erogata dal settore che comprende le Amministrazioni Pubbliche e gli Altri servizi (Figura 8). Considerando i dati del 2015, il peso del settore varia da un minimo del 22,3% in Lombardia, a un massimo del 53,8% in Calabria. Anche a livello di ripartizione territoriale la differenza resta molto accentuata: tale settore pesa per il 46,9% dei redditi nel Mezzogiorno e per il 25,1% nel Nord-ovest.

L'industria è, invece, il primo settore in termini di erogazione dei redditi per il Nord del Paese (31,0% nel Nord-est e 27,4% nel Nord-ovest), mentre il Mezzogiorno riceve da questo settore solo il 14% dei redditi. A livello regionale, l'industria presenta il peso più elevato in Veneto (33,2%) e quello più contenuto in Calabria (6,6%).

Le differenze territoriali si attenuano parzialmente nel settore del Commercio, che, a livello di ripartizione, ha un peso maggiore sui redditi da lavoro dipendente nel Nord-ovest e al Centro (25,4% in entrambi i casi) e soltanto per il 20,4% nel Mezzogiorno. Peraltro, il confronto regionale registra un'ampia variabilità, con un peso che va dal 32,1% della provincia di Bolzano al 15,4% del Molise.

FIGURA 6. REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PER REGIONE E MACROBRANCA². Anno 2015, valori percentuali



Nel Mezzogiorno il maggior peso dell'economia non osservata

In Italia l'economia non osservata (somma della componente sommersa e di quella illegale)³ rappresenta, nel 2014, il 14,5% del valore aggiunto totale⁴: le componenti più rilevanti sono la rivalutazione della sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (6,8%) e l'impiego di lavoro irregolare (5,3%). L'economia illegale e le altre componenti minori (mance, fitti in nero e integrazione domanda-offerta) incidono per il restante 2,4% (Figura 7).

L'incidenza dell'economia non osservata è molto alta nel Mezzogiorno (19,5% del valore aggiunto), vicina alla media nazionale nel Centro (14,8%) e inferiore nel Nord-est (12,7%) e nel Nord-ovest (12,1%). La Calabria è la regione in cui il peso dell'economia sommersa e illegale è massimo, con il 21,2% del valore aggiunto complessivo, mentre l'incidenza più bassa si registra nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (10,7%). L'Umbria e le Marche presentano la quota più alta di rivalutazione del valore aggiunto sotto-dichiarato, mentre il sommerso dovuto all'impiego di input di lavoro irregolare prevale in Calabria (9,8% del valore aggiunto) e Campania (9,1%).

² CR-AR-TC: Commercio e riparazioni; Alberghi, bar, ristoranti; Trasporti e Comunicazioni.

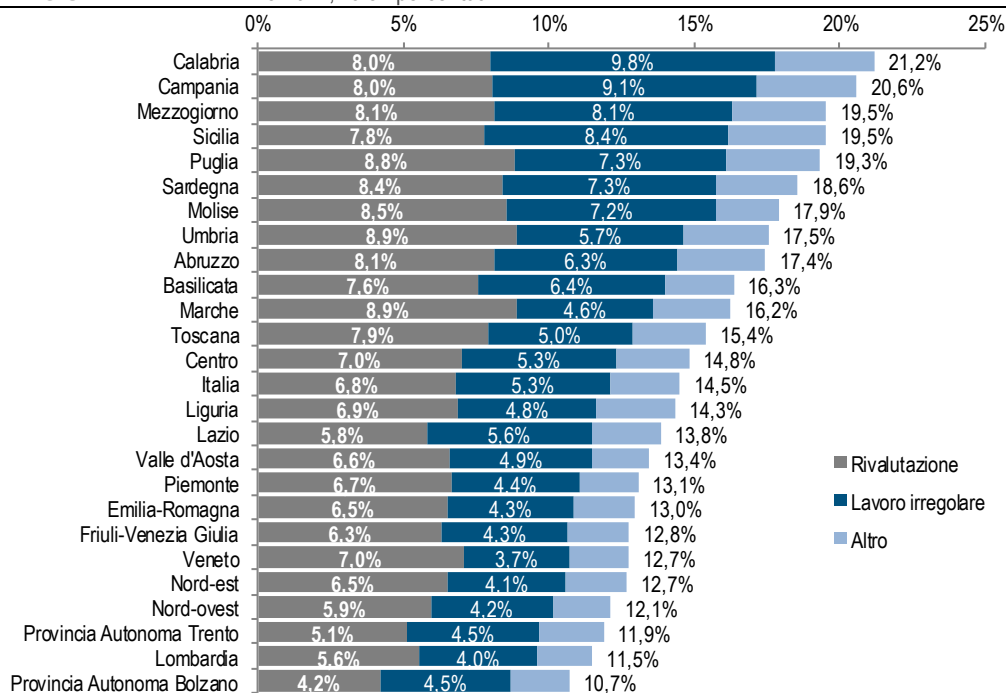
IMF-AI-NAPI: Intermediazione monetarie e finanziaria; Attività immobiliari; Noleggio, attività professionali e imprenditoriali.

Atri Servizi: Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; Istruzione; Sanità e assistenza sociale; Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; Altre attività di servizi; Attività di famiglie e convivenze.

³ Per informazioni di dettaglio si veda la Nota metodologica qui allegata e la Statistica report "L'economia non osservata nei Conti Nazionali" (<http://www.istat.it/it/archivio/175791>)

⁴ L'incidenza sul Pil è pari al 13%.

FIGURA 7. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA SUL VALORE AGGIUNTO NELLE REGIONI ITALIANE . Anno 2014, valori percentuali

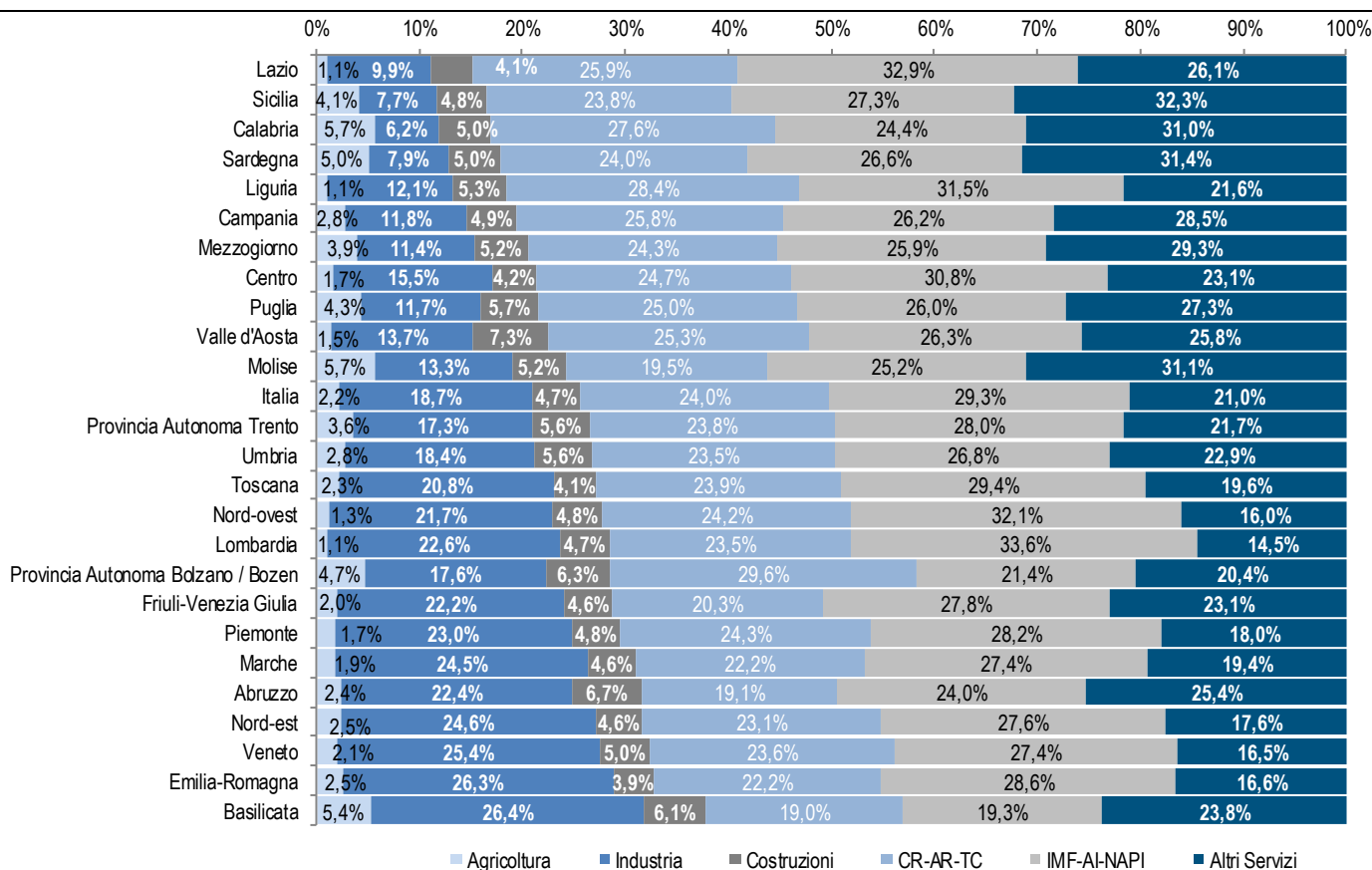


Lazio e Sicilia le regioni più terziarizzate

Il Lazio è la regione più terziarizzata: con l'85% circa del suo valore aggiunto (misurato a prezzi correnti) nei servizi e, in particolare, quasi il 33% nei servizi finanziari, immobiliari e professionali. La quota del terziario è molto elevata (sopra l'80%), anche in Sicilia, Calabria, Sardegna, Liguria e Campania. Nelle prime tre regioni prevale il settore degli altri servizi (servizi pubblici e alle famiglie), con un'incidenza di oltre il 31% (Figura 8).

La più alta quota di valore aggiunto dell'Industria si osserva in Basilicata (32,5%), nelle regioni del Nord-est (oltre il 30% in Veneto e in Emilia-Romagna), in Abruzzo e nelle Marche (circa 29%). La Basilicata e l'Abruzzo rappresentano le regioni più industrializzate del Mezzogiorno, avendo registrato un ulteriore aumento della relativa incidenza nel 2015.

FIGURA 8. VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER REGIONE E MACROBRANCA (ordinamento sulla base della quota di valore aggiunto dei servizi)⁵. Anno 2015, valori percentuali



Milano, Bolzano e Bologna le province più ricche nel 2014

Milano è la provincia più ricca in termini di valore aggiunto per abitante prodotto nel 2014 (circa 45mila euro), seguita da Bolzano (36mila) e Bologna (34mila) (Figura 9). Dal punto di vista dell'importanza dei segmenti produttivi, il contributo maggiore in termini assoluti è fornito quasi ovunque dal settore dei Servizi alle imprese, finanziari e immobiliari (che a livello nazionale pesa per il 29%), con circa 18mila euro per abitante a Milano e circa 11mila a Roma.

Anche l'apporto dei Servizi del commercio, di ristorazione e dei trasporti e telecomunicazioni è più elevato per la provincia di Milano (13mila euro per abitante); seguono Bolzano con 10mila euro e Bologna e Genova con 9mila euro.

Per quanto concerne i Servizi pubblici e gli altri Servizi privati alle famiglie, le province con i maggiori contributi sono Bolzano, Aosta, Roma, Trieste e La Spezia (8mila). Il contributo dell'Industria è rilevante in molte province del Nord-est, in particolare in quelle di Modena (11mila euro), Vicenza (10mila euro) e Parma, Reggio nell'Emilia, Bergamo e Lecco (9mila).

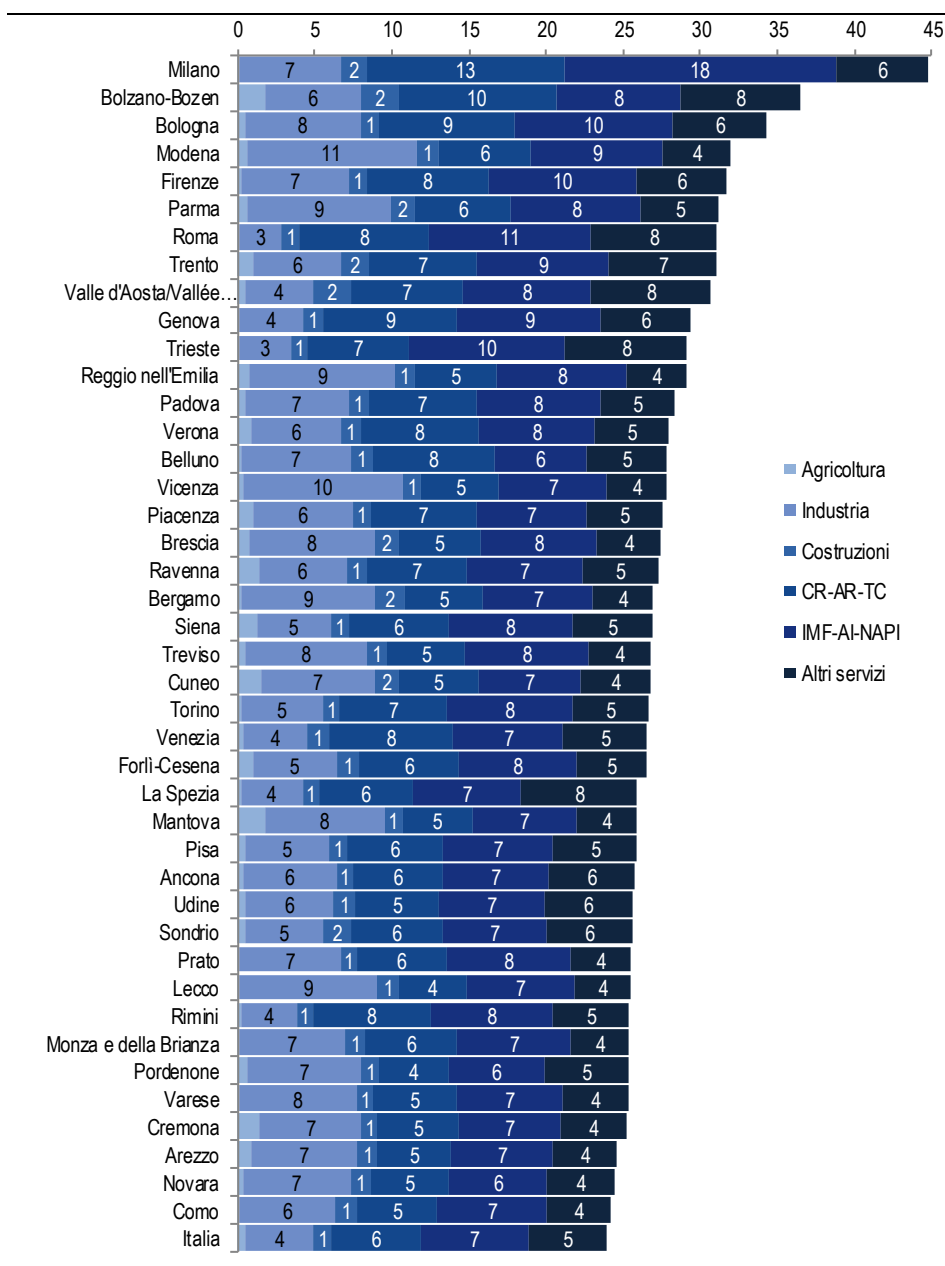
Il valore aggiunto pro capite derivante dal settore delle Costruzioni è in calo e non supera i 2mila euro in tutte le province italiane. Infine, l'Agricoltura fornisce il contributo più significativo (con circa 2mila euro di valore aggiunto per abitante) nelle province di Bolzano, Mantova, Pistoia (Figura 9) e, nel Mezzogiorno, in quelle di Ragusa e Oristano (Figura 10).

⁵ CR-AR-TC: Commercio e riparazioni; Alberghi, bar, ristoranti; Trasporti e Comunicazioni.

IMF-AI-NAPI: Intermediazione monetaria e finanziaria; Attività immobiliari; Noleggio, attività professionali e imprenditoriali.

Altri Servizi: Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; Istruzione; Sanità e assistenza sociale; Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; Altre attività di servizi; Attività di famiglie e convivenze.

FIGURA 9. VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE A PREZZI BASE PER MACROBRANCA. PROVINCE CON UN LIVELLO SUPERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE (23,9mila euro). Anno 2014, migliaia di euro

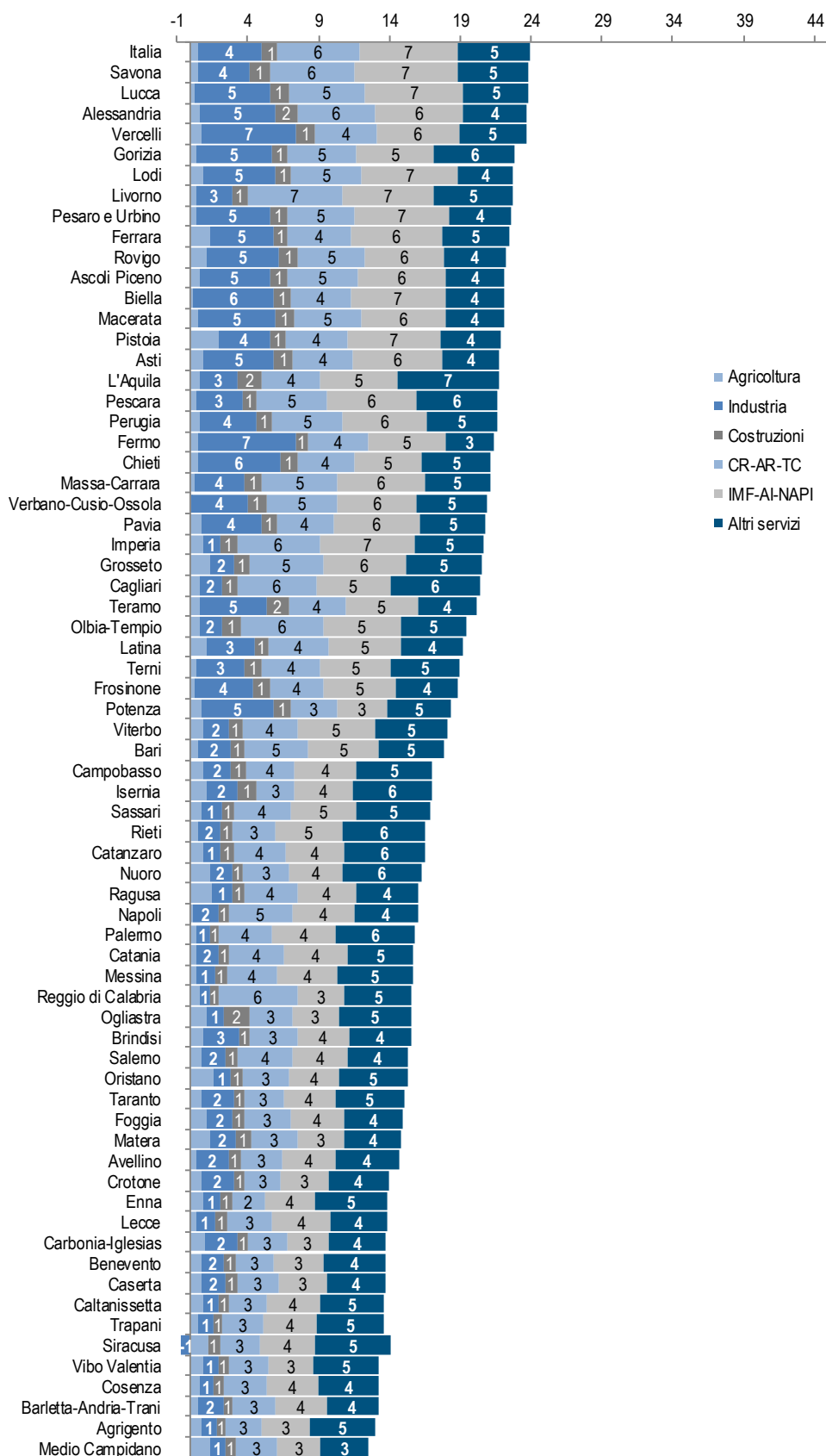


Medio Campidano, Agrigento e Barletta-Andria-Trani le province più povere

Le province che nel 2014 presentano il valore aggiunto pro capite più basso sono quelle di Medio Campidano, Agrigento, Barletta-Andria-Trani, Cosenza, Vibo Valentia e Siracusa, con circa 13mila euro per abitante, contro 23,9mila euro a livello nazionale.

All'interno delle province con valore aggiunto pro capite inferiore alla media nazionale si individuano alcuni segmenti produttivi importanti a livello locale, tra i quali spiccano quello dei Servizi tradizionali nelle province di Livorno (7mila euro), Savona, Alessandria, Imperia, Cagliari, Olbia-Tempio e Reggio-Calabria (6mila euro) e quello dell'Industria a Vercelli e Fermo con circa 7mila euro.

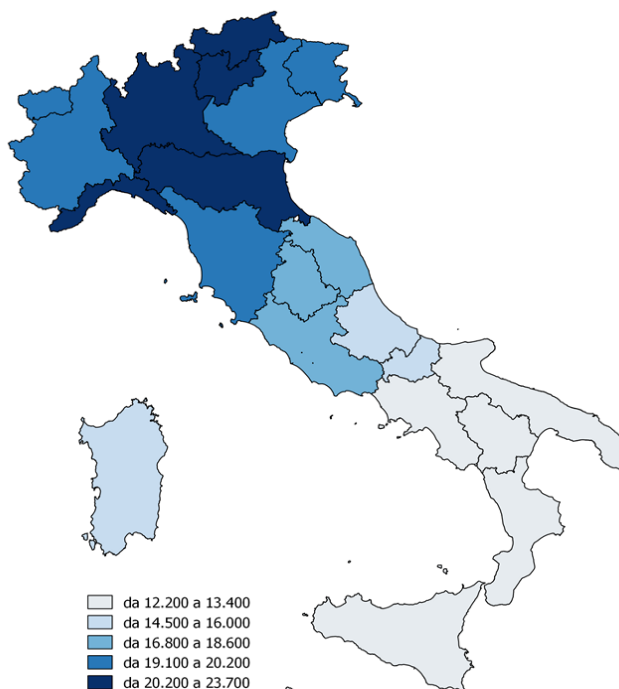
FIGURA 10. VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE A PREZZI BASE PER MACROBRANCA. PROVINCE CON UN LIVELLO INFERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE. Anno 2014, migliaia di euro



Reddito disponibile più basso in Calabria e Campania

Le famiglie residenti nel Nord-ovest dispongono del livello di reddito per abitante più elevato (21,1mila euro) (Figura 11), seguite da quelle del Nord-est (20,4mila euro)⁶. Nel Centro il livello è pari a circa 18,7mila euro, nel Mezzogiorno a 13,2mila euro, con un differenziale negativo del 25,4% rispetto alla media nazionale.

FIGURA 11. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER ABITANTE. Anno 2015, valori in euro

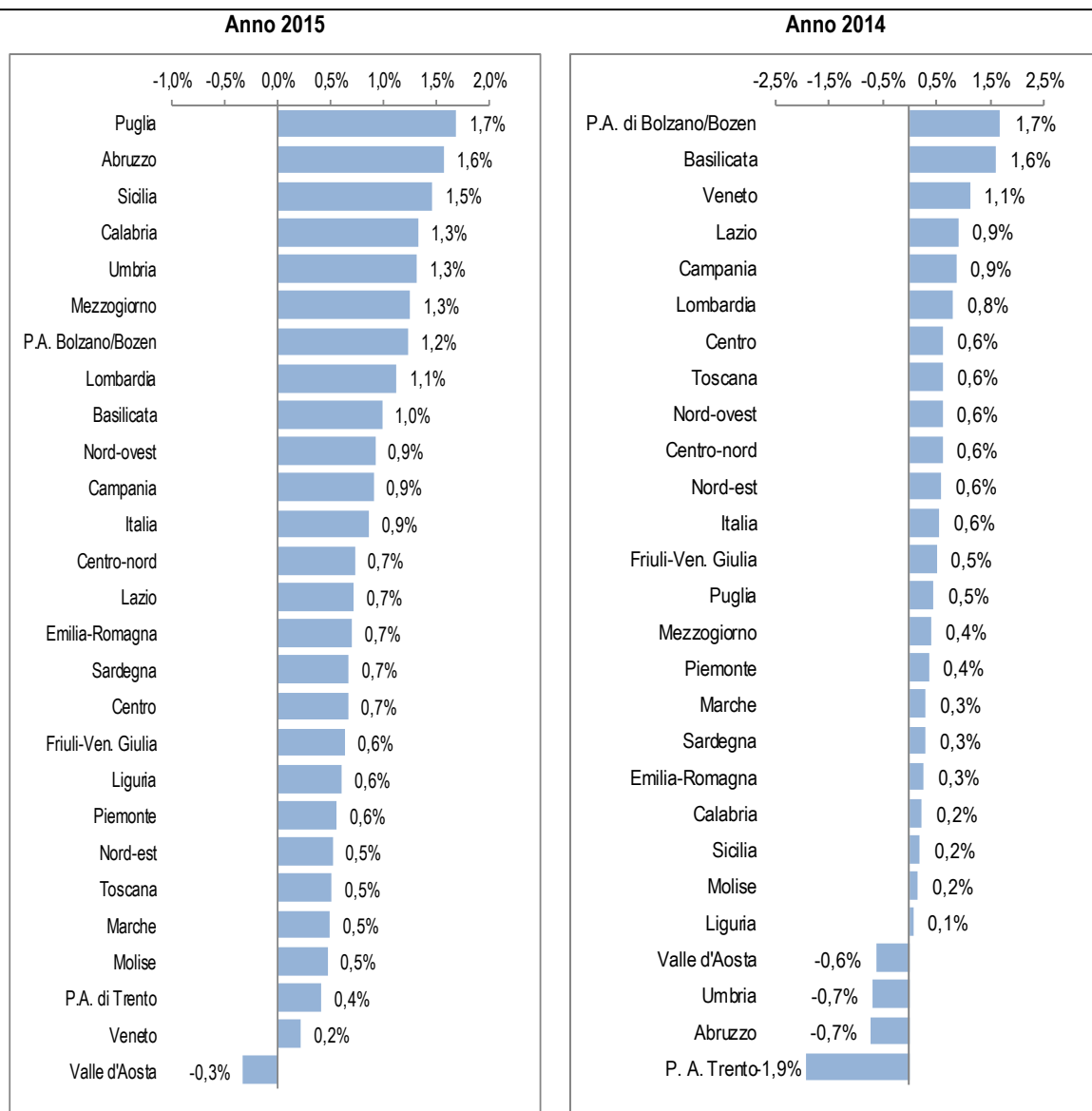


In testa alla graduatoria del reddito disponibile per abitante si trova la Provincia Autonoma di Bolzano, con circa 23,7mila euro correnti, seguita da Lombardia (21,6mila euro) ed Emilia Romagna (21,5mila euro). Calabria (12,2mila euro), Campania (12,6mila euro) e Sicilia (12,8 euro) sono le regioni con il reddito disponibile per abitante più basso (Figura 11).

Nel 2015, il reddito disponibile a prezzi correnti segna per il complesso dell'economia nazionale un incremento dello 0,9% rispetto al 2014, con dinamiche territoriali piuttosto articolate. Nel Nord-est l'aumento è dello 0,5%, inferiore alla media nazionale (Figura 12) e al suo interno solo la provincia autonoma di Bolzano cresce più della media (+1,2%). Nel Nord-ovest la variazione è pari alla media nazionale (+0,9%), con il risultato più sfavorevole in Valle d'Aosta (-0,3%) e il più elevato in Lombardia (+1,1%). Nelle regioni del Centro l'aumento del reddito disponibile è dello 0,7%, con la crescita più marcata in Umbria (+1,3%) e quella più lenta in Toscana e nelle Marche (+0,5% per entrambe). Più vivace è la crescita del reddito disponibile delle famiglie nel Mezzogiorno (+1,3%). Ad eccezione del Molise (+0,5%), tutte le altre regioni dell'area presentano variazioni positive superiori alla media nazionale, con gli incrementi maggiori in Puglia (+1,7%) e in Abruzzo (+1,6%).

Nel 2014, la crescita annua più sostenuta si registra nella Provincia autonoma di Bolzano (+1,7%), seguita dalla Basilicata (+1,6%). Di contro la Provincia autonoma di Trento e l'Abruzzo presentano le diminuzioni più rilevanti (rispettivamente -1,9% e -0,7%).

⁶ Nel testo si fa riferimento al reddito disponibile riportato nel conto delle Famiglie consumatrici. I dati completi per il settore Famiglie, separatamente per le unità produttrici e per quelle consumatrici, sono disponibili nella banca dati I.stat (<http://dati.istat.it/>).

FIGURA 12: REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI. Anni 2014 e 2015, variazioni percentuali sull'anno precedente, valori correnti.


Il reddito disponibile può essere scomposto sulla base dell'apporto degli aggregati che concorrono alla sua formazione. Per effettuare tale scomposizione, si è scelto un criterio funzionale di sintesi delle componenti, individuando le seguenti categorie:

- risultato lordo di gestione, che include il valore delle attività legate alla produzione per autoconsumo al netto dei relativi costi (principalmente fitti imputati);
- retribuzioni lorde;
- redditi da impresa, definiti come la quota di reddito, derivante dall'attività imprenditoriale svolta nelle imprese individuali e nelle società, che viene trasferita alle famiglie consumatrici⁷;

⁷ Comprende la quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici alle famiglie consumatrici relativa alle attività delle piccole imprese non costituite in società di loro proprietà, i redditi prelevati dalle quasi società e gli altri utili distribuiti dalle società. Questi flussi costituiscono la

- altri redditi che includono gli altri redditi da capitale netti⁸ (attivi meno passivi) e i fitti ricevuti dalle famiglie per attività di locazione (non esercitata in attività d'impresa) residenziale e non residenziale;
- risultato netto della distribuzione secondaria: comprende principalmente le operazioni connesse alla redistribuzione operata dalle amministrazioni pubbliche tramite prelievo di imposte e contributi a carico delle famiglie e il versamento di prestazioni sociali. In tale aggregato sono anche inclusi gli altri trasferimenti e in particolare i trasferimenti privati tra famiglie residenti, il cui saldo è nullo nel totale dell'economia ma può avere impatto sul reddito disponibile regionale.

Tra il 2013 e il 2015 il reddito disponibile delle famiglie a livello nazionale è aumentato dell'1,4% in valori correnti, trainato essenzialmente dalle retribuzioni dei lavoratori dipendenti (+1,2%). Come di consueto, i risultati differiscono tra le diverse ripartizioni. Nel Nord-ovest (variazione del reddito disponibile pari a +1,5%) il contributo positivo delle retribuzioni (+1,7 punti percentuali) e degli altri redditi (+0,4 punti) è in parte compensato da un contributo negativo dell'azione redistributiva (-0,4 punti). Insieme all'apporto negativo dei redditi da impresa (-0,2), ciò porta ad una variazione del reddito disponibile in linea con la media nazionale. Nel Nord-est l'unico contributo positivo rilevante alla crescita del reddito disponibile (+1,1%) proviene dalle retribuzioni (+1,3 punti) e, in misura minore, dagli altri redditi (+0,1), le altre componenti forniscono un contributo leggermente negativo. Nel Centro, con un contributo di 1 punto percentuale delle retribuzioni alla crescita del reddito disponibile e di 0,5 punti della distribuzione secondaria, il reddito disponibile è aumentato nel biennio dell'1,3%. Il Mezzogiorno, dove il contributo positivo dell'andamento delle retribuzioni risulta il più basso (+0,6 punti), è il caso in cui si registra l'effetto più favorevole della distribuzione secondaria (con un contributo pari a +1,1 punti), con un apporto di 0,3 punti percentuali del reddito da impresa: nonostante il contributo negativo degli altri redditi e del risultato lordo di gestione (-0,2), il reddito disponibile registra nel biennio un aumento dell'1,7%, superiore alla media nazionale.

PROSPETTO 4. CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI NELLE RIPARTIZIONI I. Variazioni 2015/2013, valori percentuali

	Risultato Lordo di Gestione	Redditi da impresa	Altri redditi	Retribuzioni	Distribuzione secondaria	Variazione Reddito disponibile
Nord-ovest	0,1	-0,2	0,4	1,7	-0,4	1,5
Nord-est	-0,1	-0,2	0,1	1,3	0,0	1,1
Centro	-0,2	0,1	-0,1	1,0	0,5	1,3
Centro-nord	-0,1	-0,1	0,2	1,4	0,0	1,3
Mezzogiorno	-0,2	0,3	-0,2	0,6	1,1	1,7
Italia	-0,1	0,0	0,1	1,2	0,2	1,4

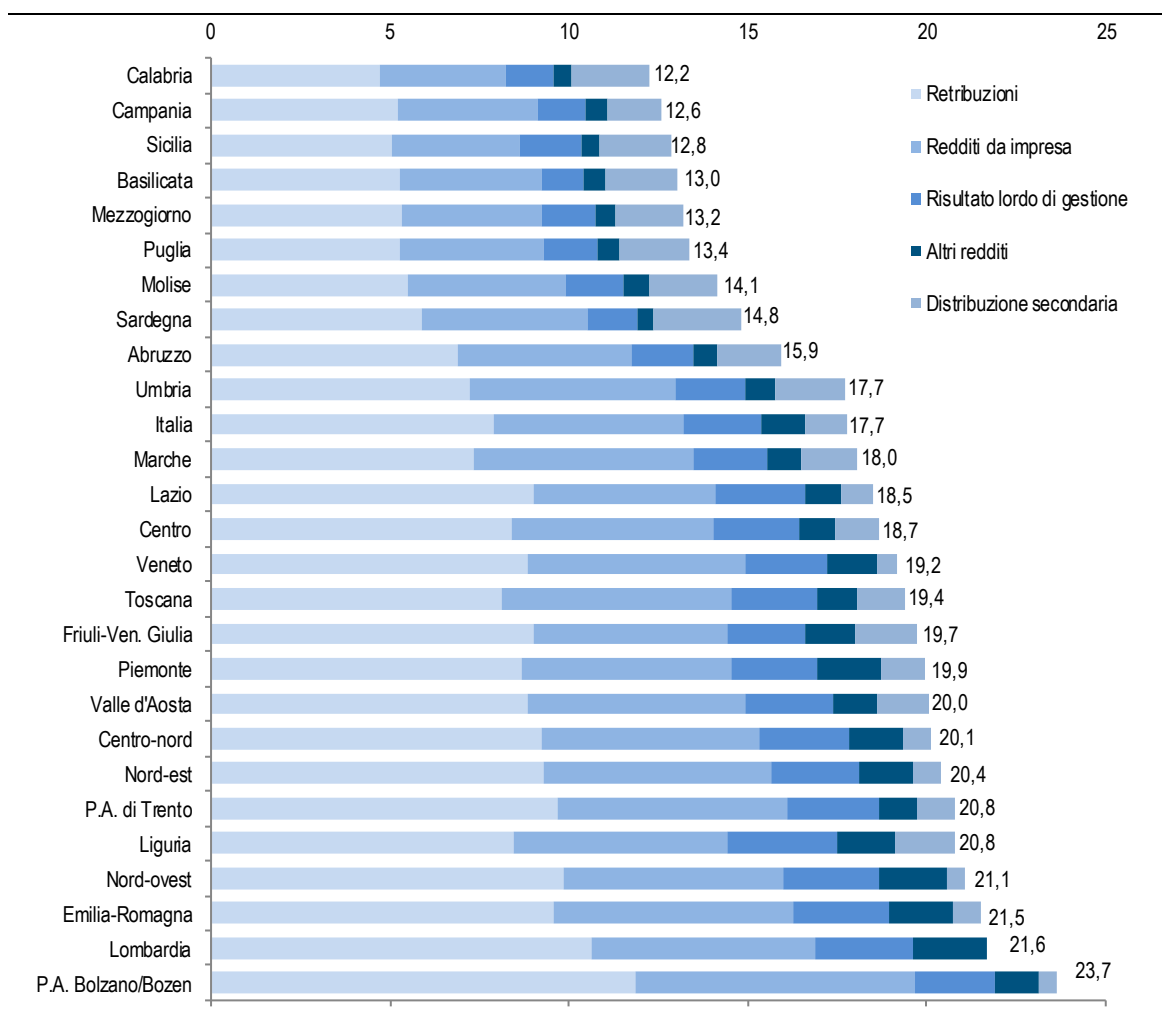
La Figura 13 presenta il peso di ciascuna componente alla definizione del reddito disponibile per abitante. Le componenti più rilevanti in tutte le regioni sono quelle legate alla remunerazione del fattore lavoro (retribuzioni dei lavoratori dipendenti e redditi da impresa). Entrambe le componenti presentano i più elevati livelli pro-capite nella Provincia autonoma di Bolzano (con valori per abitante pari complessivamente a 19,7mila euro circa, su un reddito disponibile di 23,7mila) e quelli più bassi in Calabria (8,2mila euro su 12,2mila). Il contributo alla formazione del reddito disponibile per abitante del risultato lordo di gestione, costituito principalmente dai fitti imputati, è più omogeneo tra le regioni: 2,2mila euro in media, con valore massimo di 3mila euro per le famiglie liguri e minimo di 1,2mila per le famiglie lucane. Maggiore variabilità presentano gli altri redditi (1,2mila euro in media), con valori più elevati nel Nord-ovest (1,9mila euro per abitante), soprattutto in Lombardia (2mila euro per abitante) e più bassi nel Mezzogiorno (0,6mila euro per abitante), come in Sardegna (0,4mila euro). Efficace risulta l'effetto redistributivo il cui apporto è positivo in tutte le regioni (in media 1,2mila euro), ma con

remunerazione dei fattori impiegati dai lavoratori indipendenti nel processo produttivo, ossia lavoro, capitale e rischio. Sono pertanto dei flussi che hanno natura di reddito misto.

⁸ Comprende interessi (attivi e passivi), dividendi, altri redditi da investimenti, fitti di terreno (attivi e passivi).

impatto differenziato e inversamente proporzionale all'ammontare del reddito disponibile, con il valore più elevato in Sardegna (2,4mila euro) e più basso in Lombardia (pari a zero nel 2015).

FIGURA 13: FORMAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI. Anno 2015, valori per abitante, migliaia di euro

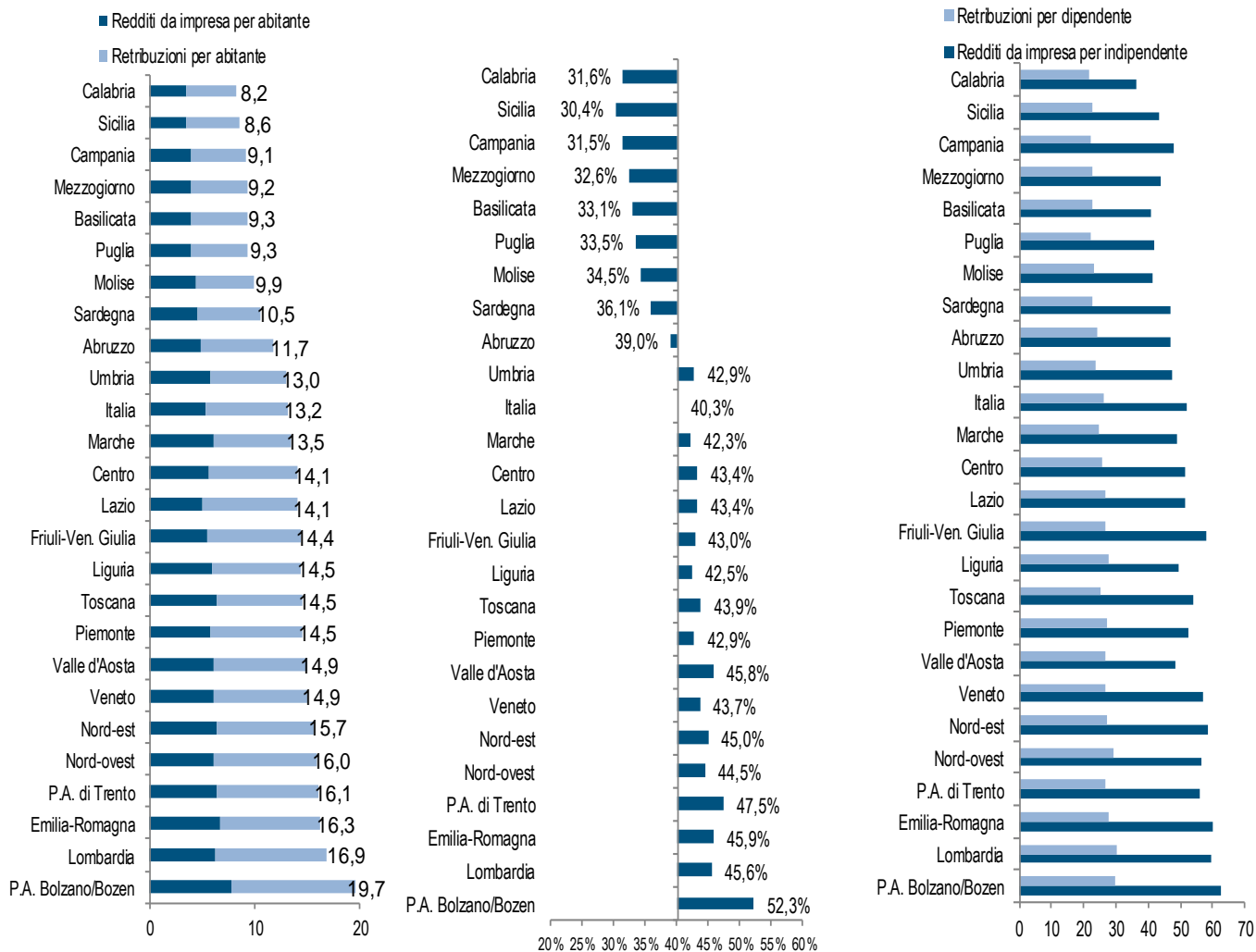


La Figura 14 (a) riporta la graduatoria regionale della remunerazione dell'input di lavoro per abitante: tale valore dipende dalla combinazione di due fattori che agiscono nella stessa direzione: l'incidenza degli occupati sulla popolazione, Figura 14 (b) e il valore della remunerazione per occupato, Figura 14 (c). Nelle regioni meridionali dove ci sono meno occupati in rapporto alla popolazione, anche le corrispondenti remunerazioni per occupato sono più contenute; il contrario si verifica nelle regioni settentrionali.

I livelli più bassi della remunerazione dell'input di lavoro per abitante sono quelli di Calabria e Sicilia (rispettivamente 8,2 e 8,6mila euro), regioni che presentano basse incidenze degli occupati sulla popolazione e bassi livelli della remunerazione pro capite. In particolare, la Calabria è la regione con la minore remunerazione per occupato, sia per i lavoratori dipendenti (21,5mila euro) sia per quelli indipendenti (36,5mila euro); la Sicilia, invece, è quella con la minore incidenza di occupati (30,4%). All'opposto, la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen, con 19,7mila euro di remunerazione totale del lavoro per abitante, presenta sia il più alto numero di occupati rispetto alla popolazione (52,3%), sia i livelli più elevati di remunerazione complessiva: 62,4mila euro pro capite per gli indipendenti, valore più alto del paese, e 29,8mila euro pro capite per i dipendenti, inferiore solo a quello della Lombardia (30,3mila euro pro capite).

FIGURA 14: RETRIBUZIONI E REDDITI DA IMPRESA PER ABITANTE (a), INCIDENZA DEGLI OCCUPATI SULLA POPOLAZIONE (b) E VALORI PER OCCUPATO DI RETRIBUZIONI E REDDITI DA IMPRESA (c)

(a) Retribuzioni + redditi da impresa per abitante (migliaia di euro) (b) Incidenza degli occupati sulla popolazione (valori percentuali) (c) Retribuzioni e redditi da impresa per occupato (migliaia di euro)



Glossario

Amministrazioni pubbliche: settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. È suddiviso in tre sotto-settori:

- amministrazioni centrali: che comprendono l'Amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio del paese (cassa depositi e prestiti, Anas, Cri, Coni, Cnr, Cnen, Istat, ecc.);
- amministrazioni locali che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata ad una sola parte del territorio. Sono compresi: le regioni, le province, i comuni, gli ospedali pubblici ed altri enti locali economici, culturali di assistenza, le camere di commercio, le università, gli Ept, ecc.;
- enti di previdenza che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, ecc.).

Consumi finali: la spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi utilizzati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

Contabilità nazionale: l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

Conti economici regionali: quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre relative alla situazione economica della regione in esame, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il Resto del mondo e su altri fenomeni.

Conto della produzione: riguarda le operazioni che costituiscono il processo produttivo in senso stretto. Questo conto viene elaborato tanto per branche quanto per settori. In entrata riporta la produzione e in uscita i consumi intermedi. Il saldo è costituito dal valore aggiunto (per quanto riguarda l'intera economia, dal prodotto interno netto). Nei conti regionali delle famiglie i flussi sono stimati per regione di produzione.

Conto della generazione dei redditi primari: registra la distribuzione tra i fattori di produzione e le amministrazioni pubbliche dei redditi ottenuti direttamente dal processo di produzione. Il saldo è costituito dal risultato di gestione. Tale conto può essere redatto sia per branche di attività economica che per settori istituzionali. A livello regionale, in questo conto gli aggregati sono registrati per regione di produzione.

Conto della attribuzione dei redditi primari: registra la distribuzione dei redditi derivanti dalla partecipazione diretta al processo di produzione e dei redditi ottenuti come corrispettivo per aver messo a disposizione di altre unità istituzionali mezzi finanziari o beni materiali non prodotti alle unità residenti. Mentre per l'intera economia il saldo è costituito dal reddito nazionale netto, per le Famiglie è il reddito primario. A livello regionale, gli aggregati sono presentati per regione di residenza della famiglia.

Conto della distribuzione secondaria del reddito: illustra il modo in cui i redditi primari sono influenzati dalle operazioni di redistribuzione (imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc., contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti). Il saldo è costituito dal reddito disponibile. A livello regionale, gli aggregati sono presentati per regione di residenza della famiglia.

Famiglie consumatrici: le famiglie nelle loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. In tale ottica le attività produttive svolte sono relative ai fitti figurativi delle abitazioni

di proprietà, all'attività come datori di lavoro di portieri, custodi e domestici, alla produzione per proprio uso finale, derivante sia dal consumo personale di prodotti agricoli che dalla manutenzione ordinaria e straordinaria effettuata in proprio delle abitazioni di proprietà.

Famiglie produttrici: le imprese individuali e le società semplici che occupano fino a 5 dipendenti e operano nei settori di attività economica non finanziari e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria.

Extra-Regio: la parte di un territorio economico che non può essere direttamente attribuita ad una singola regione. Esso comprende: a) lo spazio aereo nazionale, le acque territoriali e la piattaforma continentale situata nelle acque internazionali sulla quale il paese esercita diritti esclusivi; b) le zone franche territoriali, cioè i territori geografici situati nel resto del mondo e utilizzati, in virtù di trattati internazionali o di accordi fra Stati, dalle amministrazioni pubbliche del paese (ambasciate, consolati, basi militari, centri di ricerche, ecc.); c) i giacimenti di petrolio, gas naturale, ecc. situati nelle acque internazionali al di fuori della piattaforma continentale del paese, sfruttati da unità che risiedono nel territorio.

Investimenti (fissi lordi): sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

ISP: Istituzioni Sociali Private al servizio delle famiglie, settore che comprende gli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica al servizio delle famiglie, che sono produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita. Le loro risorse principali, oltre a quelle derivanti da vendite occasionali, provengono da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni) al netto dei contributi ai prodotti.

Produzione: il risultato dell'attività economica svolta nel paese dalle unità residenti in un arco temporale determinato. Esistono diverse nozioni di produzione. Gli schemi standardizzati di contabilità nazionale prevedono la distinzione fra produzione *market* di beni e servizi destinata alla vendita, che è oggetto di scambio e che dà quindi origine alla formazione di un prezzo di mercato, e produzione *non market* che non è oggetto di scambio (la produzione per uso finale proprio, i servizi collettivi forniti dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. Essi risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Redditi prelevati dai membri delle quasi società: rappresenta gli importi che i soci delle quasi-società (società di persone, e società semplici e imprese individuali con oltre 5 addetti) prelevano per i propri bisogni dagli utili conseguiti dalle quasi-società di loro proprietà. Nella contabilità regionale, tale flusso viene registrato in uscita dal settore delle Società e quasi-società sulla base della regione di localizzazione dell'unità produttiva (tenendo conto della localizzazione delle unità locali delle imprese considerate) e in entrata alle Famiglie consumatrici nella loro regione di residenza.

Redditi - altri utili distribuiti dalle società: flusso registrato tra i redditi da capitale, e non previsto dal SEC2010. Esso rappresenta il compenso ai soci delle società di capitale e delle società cooperative che prestano la loro attività lavorativa in tali imprese. Nella contabilità regionale, tale flusso viene registrato in uscita dal settore delle Società e quasi-società sulla base della regione di localizzazione dell'unità produttiva (tenendo conto della localizzazione delle unità locali delle imprese considerate) e in entrata alle Famiglie consumatrici nella loro regione di residenza.

Reddito misto: voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari nel caso delle imprese non costituite in società appartenenti al settore delle Famiglie. Esso comprende implicitamente la remunerazione del lavoro svolto dal proprietario e dai componenti della sua famiglia, il quale non può essere distinto dai profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore. Tale aggregato comprende anche gli affitti ricevuti dalle Famiglie per le abitazioni locate.

Reddito lordo disponibile: esprime i risultati economici conseguiti dalle Famiglie residenti nella regione in analisi. Si calcola sommando ai redditi primari le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti netti)

Risultato lordo di gestione: rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle Famiglie il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio). Nel caso dei conti regionali, l'attività di autoconsumo legata agli affitti imputati viene registrata, nel conto della produzione, nella regione in cui è situato l'immobile e, a partire dal conto della attribuzione dei redditi primari, invece, tale flusso viene registrato nella regione di residenza della famiglia.

Reddito misto trasferito dalle Famiglie produttrici alle Famiglie consumatrici: flusso che rappresenta la quota del risultato economico dell'impresa destinato alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio. Il Reddito misto generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia consumatrice a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa. Si tratta, in particolare, del pagamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni sostenuti dall'impresa e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello stock di capitale (la *proxy* utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). Tale flusso si considera al lordo delle imposte dirette gravanti sulle persone fisiche che, quindi, nello schema adottato incidono sul reddito delle *Famiglie consumatrici*. Esso viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa in uscita nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari delle Famiglie produttrici, secondo la regione di residenza della famiglia tra le risorse del medesimo conto intestato al settore delle Famiglie consumatrici.

Ripartizioni geografiche (NUTS1):

- **Nord-ovest** : Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia e Liguria;
- **Nord-est:** Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen, Provincia Autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto;
- **Centro:** Toscana, Lazio, Umbria e Marche;
- **Sud:** Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria;
- **Mezzogiorno:** Sud, Sicilia e Sardegna.

Settori istituzionali: raggruppamenti di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo).

Sistema europeo dei conti (Sec): dal 1970 l'Istituto Statistico delle Comunità Europee (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti: il Sec. Nel 2014 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio Ue 549/2014), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec 2010 sono alla base dei dati presentati.

Territorio economico: l'area entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti del Paese; può essere diversa dalla residenza anagrafica. Per i conti regionali, il territorio economico rilevante è quello definito al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS).

Valore aggiunto: l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato al costo dei fattori e ai prezzi di base.

Nota metodologica

L'Istituto nazionale di statistica presenta i dati definitivi dei conti regionali e provinciali relativi all'anno 2013, le stime provvisorie regionali e provinciali per il 2014 e quelle regionali per il 2015.

Per la prima volta le stime relative all'anno t-2 (qui il 2014) sono state elaborate secondo le medesime procedure adottate per l'anno definitivo, includendo, quindi, i risultati del sistema informativo sui risultati economici delle imprese (Frame SBS).

Le serie dei conti regionali qui presentate sono state rielaborate a partire dall'anno 1995, per incorporare le modifiche apportate ai dati nazionali in conseguenza del recepimento di una modifica nel metodo di stima del valore aggiunto e dei consumi delle famiglie corrispondente ai servizi abitativi (fitti effettivi e imputati). La modifica, di dimensione molto limitata, è stata concordata con l'Eurostat, nell'ambito dei meccanismi di armonizzazione tra i paesi membri del calcolo del Reddito nazionale lordo.

Su base regionale vengono forniti gli aggregati che compongono il conto delle risorse e degli impieghi (tanto a prezzi correnti, che ai prezzi dell'anno precedente e concatenati), il conto della generazione dei redditi primari e i dati relativi all'input di lavoro, sia dipendente che indipendente, espresso in numero di occupati (regolari e irregolari), numero di ore lavorate, unità di lavoro a tempo pieno (ULA). I dati sono diffusi con una disaggregazione a 29 branche di attività economica fino al 2014 e a 6 macro-settori⁹ per il 2015.

Vengono inoltre diffuse le serie regionali del reddito disponibile delle famiglie e delle sue componenti per gli anni 1995-2015.

Su base provinciale sono rese disponibili le serie del valore aggiunto a prezzi correnti e il numero di occupati dipendenti e indipendenti; l'ultimo anno di diffusione dei dati provinciali è il 2014 e il livello di disaggregazione è a 11 branche di attività economica.

I conti regionali e provinciali sono prodotti in conformità a quanto stabilito dal manuale "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec 2010) e sono coerenti con i dati nazionali diffusi a settembre 2016¹⁰.

I dati diffusi in questa sede sono coerenti nella tempistica e nel dettaglio con le specifiche definite nel Piano di Trasmissione del Sec 2010 relativo ai conti regionali e provinciali; le stime del reddito disponibile delle famiglie vengono, invece, pubblicate in anticipo rispetto a quanto richiesto dal Piano di Trasmissione, che prevede il rilascio dei dati regionali a 24 mesi dall'anno di riferimento

I dati regionali e provinciali sono prodotti e pubblicati secondo le norme fissate dal Regolamento comunitario relativo al sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea e gli standard definiti nel Manuale Eurostat sui metodi di stima dei conti regionali¹¹. La nomenclatura adottata è la Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS¹²), che, per l'Italia, prevede i seguenti livelli: Ripartizioni territoriali (NUTS1); Regioni (NUTS2); Province (NUTS3). Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento sono tenute distinte anche al livello NUTS2.

Le innovazioni metodologiche del SEC2010

Le stime a livello territoriale sono coerenti con le stime dei conti nazionali secondo il Sec 2010 e ne recepiscono tutte le innovazioni metodologiche¹³.

⁹ Per le relative definizioni si veda il Prospetto 2.

¹⁰ Conti economici nazionali, <http://www.istat.it/it/archivio/190522>. Tutti i dati sono disponibili sul data warehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>

¹¹ Regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013.

Eurostat 2014 - Manual on Regional accounts methods: <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5937641/KS-GQ-13-001-EN.PDF/7114fba9-1a3f-43df-b028-e97232b6bac5>

¹² Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo modificato dal Regolamento (UE) n. 1319/2014 della Commissione, del 9 dicembre 2014.

¹³ Per un approfondimento si veda "I nuovi conti nazionali in Sec 2010": www.istat.it/it/archivio/133556

Tra le novità più rilevanti introdotte dal Sec 2010 per le stime regionali, vanno segnalate le regole che definiscono il passaggio dal valore aggiunto ai prezzi base al prodotto interno lordo regionale. Per calcolare il Pil ai prezzi di mercato per regione occorre attribuire le imposte sui prodotti e i contributi ai prodotti: è stato stabilito che tali imposte e contributi sovraregionali siano stimati sulla base del valore aggiunto totale regionale, valutato ai prezzi base¹⁴. In Italia questo metodo ha sostituito il precedente che attribuiva le imposte sui prodotti sulla base dei consumi finali.

L'inclusione di specifiche attività illegali nella stima dei conti nazionali è stata decisa a livello europeo per rendere pienamente operativo il Sec95, che già le prevedeva. Le tipologie di attività illegali considerate e le metodologie di calcolo sono state concordate tra gli Stati membri. In particolare, le attività incluse nelle stime sono: il traffico di sostanze stupefacenti, i servizi della prostituzione e il contrabbando di sigarette (quello di alcol è valutato non significativo per l'Italia).

La nuova stima della spesa per consumi finali delle famiglie a livello regionale, coerentemente con quella nazionale, incorpora l'aggiornamento di alcune fonti informative di base. In particolare, le stime dei servizi di abitazione (comprendenti, per convenzione, non solo i servizi prodotti dall'affitto di abitazioni ma anche i servizi prodotti dalle abitazioni occupate dai proprietari) derivano dalle misure aggiornate dello stock di abitazioni a livello territoriale, basate a loro volta sui dati del 15° Censimento popolazione e abitazioni condotto nel 2011.

Per le componenti dei consumi corrispondenti a beni e servizi illegali, le stime nazionali sono state ripartite costruendo indicatori basati sul numero di segnalazioni per reati relativi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e alle normative sugli stupefacenti, tenendo conto dei differenziali regionali nei livelli di consumo.

Con il passaggio dal SEC 1995 al SEC 2010, le spese per armamenti sostenute dalle Amministrazioni Pubbliche sono state riclassificate da costi intermedi a spese per investimento; rientrano in tale categoria le armi e le attrezzature da guerra, inclusi veicoli, navi, sottomarini e aerei militari; gli articoli a uso singolo come le munizioni sono considerati scorte militari. L'attribuzione degli ammortamenti relativi agli armamenti è stata effettuata sulla base della distribuzione regionale degli occupati militari del settore Difesa Nazionale.

La stima valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente

Le stime del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente dei produttori di beni e servizi per il mercato per l'anno definitivo e per l'anno semidefinitivo (qui, rispettivamente, il 2013 e il 2014) sono basate sui dati definitivi del Frame SBS. Si tratta di, una base di dati di tipo censuario sui conti economici delle imprese italiane attive che operano per il mercato, il cui insieme di informazioni è il risultato di una complessa procedura di integrazione di dati d'indagine ed amministrativi¹⁵. Al fine di ottenere le stime per Unità di Attività economica Locale (UAEL), tale sistema informativo è stato integrato con il Registro delle unità locali di impresa (Asia UL), che costituisce il censimento virtuale della unità produttive e contiene il numero di addetti impiegati presso le unità produttive locali. Ciò consente di ottenere per ogni UAEL una stima del valore aggiunto e del costo del lavoro coerente con il relativo input di lavoro¹⁶, privilegiando un approccio di tipo bottom-up che attribuisce all'unità locale un peso calcolato in termini di monte retributivo.

Per la branca estrattiva, la determinazione del peso delle unità locali tiene conto di un indicatore di produzione osservato a livello di sito produttivo: tale procedura permette di stimare in modo preciso le produzioni locali di olio minerale e gas a terra e sulle piattaforme (quota extra-regio).

Per il settore delle Banche e Assicurazioni la stima del valore aggiunto e dei redditi da lavoro deriva dall'integrazione dei dati di fonte amministrative (Irap e Inps) con il Registro delle unità locali di impresa (Asia UL) e con le informazioni provenienti dagli organismi di vigilanza a livello regionale: depositi e impieghi per le banche e raccolta premi per le società assicuratrici.

¹⁴ Si veda par 13.43 del Regolamento (UE) n. 549/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2014, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea.

¹⁵ Per un approfondimento si veda "Struttura e competitività delle imprese": www.istat.it/it/archivio/140207

¹⁶ Si veda sotto la stima dell'occupazione.

Per l'Agricoltura la stima del valore aggiunto è effettuata sulla base delle effettive produzioni agricole locali. La metodologia è la stessa utilizzata nel quadro centrale dei conti nazionali ed è basata sull'aggregazione di stime del tipo "quantità per prezzo", effettuate per un elevato numero di prodotti (circa 170) così come suggerito dal manuale Eurostat dei Conti economici dell'agricoltura. Le numerose fonti statistiche specifiche consentono di compilare stime a livello territoriale dei valori di produzione, dei consumi intermedi e del valore aggiunto. I redditi da lavoro derivano dall'integrazione dei dati previdenziali di fonte Inps con i dati del Censimento delle unità agricole.

Anche per le componenti di attività effettuate dalle ISP (Istituzioni Sociali Private) e per le stime relative alle attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro domestico (divisione di attività economica 97 della classificazione Ateco) sono stati utilizzate informazioni censuarie integrate con dati delle retribuzioni di fonte previdenziale (Inps).

La stima del valore aggiunto imputabile ai lavoratori indipendenti non inclusi nel Registro statistico delle imprese (ASIA), sia per la parte di lavoratori senza segnali amministrativi, sia per i collaboratori e professionisti con segnali amministrativi è stata riportata a livello locale sulla base della distribuzione delle unità di dimensione minima (lavoratori autonomi senza personale dipendente) presente nel "Frame SBS". Ove è possibile, la stima considera l'integrazione dei valori della remunerazione dei rapporti di collaborazione provenienti dalla fonte previdenziale (Inps).

La stima dell'attività del settore immobiliare (divisione di attività economica 68) e dei servizi di locazione è stata effettuata distinguendo la componente non residenziale da quella residenziale. Per la prima si utilizza la struttura della distribuzione territoriale dei fitti passivi pagati dagli altri settori produttivi e calcolati sulla base dei dati provenienti da Frame Sbs. La componente di locazione residenziale viene ripartita a livello territoriale sulla base dei consumi regionali delle famiglie per locazione di fabbricati.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche è attribuita alla regione in cui il servizio è consumato. Per le Amministrazioni che hanno competenze limitate ad una parte del territorio (Amministrazioni Locali) il consumo, generalmente, avviene laddove il servizio è prodotto. La ripartizione territoriale della spesa è effettuata per aggregazione del dato di base rilevato a livello territoriale. Per le Amministrazioni che hanno competenze sovraregionali, il consumo di un servizio può avvenire in una regione diversa da quella in cui è stato prodotto. In tal caso, la ripartizione regionale della Spesa per consumi finali necessita il ricorso ad indicatori volti ad individuare la regione in cui avviene il consumo. L'indicatore maggiormente utilizzato è la popolazione residente. La popolazione è utilizzata non solo per i servizi ad uso collettivo, ma anche per quelli individuali (ad esempio Sanità) per i quali la spesa sostenuta è relativa al funzionamento, alla amministrazione e regolamentazione del servizio stesso. I servizi di Istruzione, le cui competenze sono centralizzate e gestite dal Miur, l'indicatore scelto è la distribuzione regionale degli alunni iscritti alla scuola statale.

La stima regionale del valore aggiunto delle Amministrazioni Pubbliche è effettuata sulla base della residenza dell'unità che svolge l'attività produttiva. Per ciascun ente o raggruppamento di enti del settore delle Amministrazioni Pubbliche, la stima avviene per aggregazione del dato di base proveniente dalle stesse fonti utilizzate per la stima dei conti economici delle Amministrazioni Pubbliche (rendiconti, bilanci consuntivi, rilevazioni sui flussi di bilancio ecc.) con l'integrazione di fonti esterne come nel caso dello Stato per il quale la fonte principale è la pubblicazione "La spesa statale regionalizzata" (Mef-RgS).

La stima dell'economia non osservata

Le stime dei Conti Nazionali e territoriali includono le componenti dell'economia non osservata (d'ora in poi Noe, acronimo inglese di *Non-Observed Economy*), che include quelle attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta. L'inclusione delle diverse componenti della Noe nei conti nazionali non solo consente di rispettare il principio dell'eshaustività nella rappresentazione dei flussi economici (stabilito nei manuali internazionali Sna e Sec e verificato dalle autorità statistiche europee), permettendo una migliore comparabilità internazionale dei dati, ma contribuisce anche a migliorare e rendere più trasparenti le stime dei principali aggregati economici, il prodotto interno lordo ed il reddito nazionale lordo.

Le principali componenti della Noe sono rappresentate dal sommerso economico e dall'economia illegale. In particolare il *sommerso economico* include tutte quelle attività che sono volontariamente celate alle autorità fiscali, previdenziali e statistiche. Esso è generato da dichiarazioni mendaci riguardanti sia il fatturato e/o i costi delle unità produttive (in modo da generare una sotto-dichiarazione del valore aggiunto), sia l'utilizzo di input di lavoro (ovvero l'impiego di lavoro irregolare). Ulteriori integrazioni (indicate nel report come "Altre componenti") derivano: (1) dalla valutazione delle mance che i lavoratori dipendenti ricevono dai clienti in alcune attività economiche (alberghi e ristoranti, parrucchieri, taxi) e che dovrebbero essere considerate parte del fatturato; (2) dai risultati della procedura di riconciliazione delle stime indipendenti dell'offerta e della domanda di beni e servizi; questa integrazione contiene, in proporzione non identificabile, sia effetti collegabili a fenomeni di carattere puramente statistico, sia fenomeni ascrivibili all'esistenza dell'economia sommersa non completamente colti attraverso i primi due tipi di correzione; (3) dalla valutazione degli affitti in nero.

L'*economia illegale* è definita dall'insieme delle attività produttive aventi per oggetto beni e servizi illegali, o che, pur riguardando beni e servizi legali, sono svolte senza adeguata autorizzazione o titolo. In linea di principio, il sistema dei conti nazionali dovrebbe registrare tutte le attività illegali qualora rientrino nei confini della produzione (escludendo, dunque, le attività di tipo redistributivo, come ad esempio il furto) e implicino un mutuo consenso fra i contraenti (ad eccezione, dunque, di quelle alla cui base sussiste coercizione, come ad esempio l'estorsione). Tuttavia, solo alcune attività economiche sono state incluse nel sistema dei conti, sulla base delle indicazioni fornite da Eurostat e finalizzate all'omogeneizzazione dei metodi di stima del reddito nazionale nei paesi della UE.

Per un approfondimento sui concetti e sulle metodologie di stima nei conti nazionali, si veda "L'economia non osservata nei conti nazionali" (<http://www.istat.it/it/archivio/191377>).

Nelle stime territoriali, la stima della componente di attività sommersa connessa alla sottodichiarazione del valore aggiunto¹⁷, disponibile per unità statistica, è stata riportata a livello di UAEL utilizzando i pesi per unità locale definiti in precedenza.

La stima della componente di lavoro irregolare a livello locale è stata effettuata attraverso una procedura di stima delle posizioni lavorative irregolari per strato (branca, provincia e classe di addetti) che parte dalle stime di lavoro irregolare effettuate a livello nazionale e basate sull'integrazione dei risultati dell'indagine sulle Forze di Lavoro con i dati di fonte amministrativa sull'occupazione (prevalentemente di fonte Inps). La stima dei valori economici è ottenuta applicando alle posizioni irregolari opportuni valori pro capite di retribuzione calcolati per gli occupati non registrati e di risultato lordo di gestione per strato (branca, provincia e classe di addetti) delle componenti regolari.

Per la stima a livello regionale e provinciale del valore aggiunto attribuito alle attività illegali, sono stati utilizzati indicatori basati sul numero di segnalazioni per reati relativi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, alle normative sugli stupefacenti e al contrabbando¹⁸.

La stima dell'input di lavoro

Per quanto concerne la stima dell'input di lavoro territoriale, sono state recepite le innovazioni metodologiche, e le fonti disponibili, proprie delle analoghe stime a livello nazionale. Queste ultime si basano sull'integrazione, a livello di microdati, tra gli archivi amministrativi, contenenti dati sull'attività lavorativa, e le informazioni, molto ricche e dettagliate, raccolte attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro (FL). Il nuovo approccio consente, da un lato, di misurare e correggere statisticamente alcune possibili distorsioni, associate alle varie fonti, sulla misurazione dell'occupazione (ad esempio, fenomeni di sottocopertura e sovracopertura dovuti alle differenti modalità di raccolta e di trattamento delle informazioni), dall'altro, di individuare con più attendibilità il confine tra lavoro regolare ed irregolare. Per le stime territoriali relative all'occupazione regolare delle imprese sono state, inoltre, utilizzate le informazioni desumibili dall'Archivio Statistico sulle singole unità locali delle Imprese Attive (ASIA UL), migliorando la

¹⁷ Il nuovo metodo di stima della rivalutazione supera i limiti del precedente approccio basato sull'ipotesi di uguaglianza tra reddito del lavoratore e quello dell'imprenditore e cerca di tener conto della diversa natura dei redditi generati dall'impresa (da lavoro e imprenditoriale).

¹⁸ Le informazioni utilizzate in queste stime provengono dai delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza:

precisione delle stime a livello di UAEL. Tali basi informative permettono di confrontare, correggere e validare a livello di impresa l'informazione territoriale relativa all'occupazione delle unità produttive plurilocalizzate. Per la parte dell'occupazione regolare nei settori non coperti da ASIA (essenzialmente le branche dell'Agricoltura, del Credito e Assicurazioni e dei Servizi Domestici), e per la parte relativa alle Istituzioni Sociali Private (ISP), si è seguito un approccio di tipo micro che ha consentito di effettuare contestualmente la stima dell'input di lavoro e dei relativi redditi.

Riguardo all'occupazione irregolare, individuata dal lato dell'indagine FL e a cui non corrisponde alcuna forma di adempimento contributivo o fiscale registrato a livello individuale nell'insieme delle fonti amministrative, per la stima a livello provinciale si è considerata sostanzialmente l'informazione territoriale individuata dall'indagine FL. Specifiche componenti sono stimate sulla base di altre fonti, quali i permessi di soggiorno, le domande di regolarizzazione per l'emersione dei rapporti di lavoro irregolari degli stranieri extracomunitari e l'indagine Multiscopo rivolta alle famiglie per aspetti della vita quotidiana connessi all'utilizzo di personale domestico.

Le stime per l'anno 2015

Le stime del Pil per il 2015 sono basate sui risultati di un modello di stima della dinamica regionale¹⁹ del valore aggiunto disaggregato a 29 branche (specificate nel Prospetto 2), che considera l'evoluzione dell'occupazione, stimata su fonti indipendenti, e di un indicatore sintetico regionale²⁰. Per il settore dell'agricoltura e pesca sono disponibili dati puntuali. La stima è effettuata sugli aggregati a prezzi costanti e successivamente trasformata in valori a prezzi correnti sulla base della dinamica dei deflatori impliciti.

Le stime dell'input di lavoro regionale relative all'ultimo biennio sono ottenute sulla base degli indicatori provenienti dall'indagine FL per ciascuna delle tipologie occupazionali e con una disaggregazione a 29 branche di attività economica (Prospetto 2).

Anche per i redditi da lavoro dipendente le stime relative all'ultimo anno sono calcolate a partire da un modello di stima della dinamica regionale, analogo a quello utilizzato per il valore aggiunto con indicatore sintetico regionale, ma con un livello di disaggregazione a 6 branche (Prospetto 2).

Conti Regionali delle Famiglie

I Conti Regionali delle Famiglie costituiscono un importante strumento per l'analisi economica, nonché per le decisioni di politica economica a livello sub-nazionale. Di seguito si forniscono alcune sintetiche indicazioni relative alla metodologia utilizzata per la stima di tali conti.

Le stime relative al 2014 e 2015 sono provvisorie.

Le stime regionali del reddito disponibile delle Famiglie sono elaborate coerentemente con i Conti economici regionali per l'input di lavoro, il valore aggiunto e i redditi da lavoro dipendente. Mentre le unità produttive vengono attribuite alla regione in cui è localizzata l'unità locale d'impresa (questo avviene per le famiglie produttrici e, più in generale, per le unità produttrici che generano i flussi analizzati nei Conti economici regionali), per le famiglie il centro di interesse economico coincide con la regione nella quale risiedono le unità consumatrici²¹.

Coerentemente con quanto avviene per i Conti nazionali per settore istituzionale, i Conti regionali delle Famiglie sono elaborati separatamente per le Famiglie produttrici e le Famiglie

¹⁹ Per una descrizione della versione di base del modello econometrico si veda Proietti T. (2002) "La stima rapida dei conti economici territoriali" atti della VI Conferenza Nazionale di Statistica (Roma, novembre 2002) www.istat.it/it/files/2011/02/proietti.pdf. Nel corso degli anni tale modello è stato ampliato sia dal punto di vista della disaggregazione settoriale, sia per quanto concerne l'impiego di indicatori specifici di branca di attività economica.

²⁰ Per le stime del valore aggiunto, al posto dell'indicatore sintetico regionale, il modello è stato integrato con le dinamiche di indicatori specifici di branca di attività economica, quali le esportazioni in quantità per le attività manifatturiere, le iscrizioni al PRA per il settore dei trasporti, i pernottamenti per il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione e le consistenze di depositi e impieghi bancari per il settore finanziario. Per le altre branche si considerano indicatori basati sulle iscrizioni presso le camere di commercio (banca dati movimprese) delle attività economica di riferimento.

²¹ Questo vuol dire che il reddito disponibile delle famiglie è calcolato secondo la residenza della famiglia, mentre la spesa per consumi che appare nei Conti economici regionali è regionalizzata secondo la regione in cui i prodotti vengono acquistati.

consumatrici Le scelte metodologiche utilizzate nell'impostazione dei Conti regionali delle Famiglie sono guidate dai seguenti criteri:

- la completa congruenza concettuale con le valutazioni a livello nazionale per quanto riguarda tanto il metodo di stima che le fonti utilizzate;
- la coerenza metodologica con le stime dei conti economici regionali relative a valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente;
- il ricorso, ove possibile, a rilevazioni dirette sulle unità territoriali;
- l'utilizzo, ove necessario, di metodi di regionalizzazione al massimo livello di dettaglio consentito dagli indicatori disponibili, ai quali devono presentare un adeguato grado di correlazione col fenomeno in esame.

La logica sottostante la costruzione dei Conti regionali per le Famiglie è, dunque, quella di ricondurre nella regione di residenza gli effetti economici di tutte le operazioni che le unità ivi residenti compiono anche al di fuori di tale territorio. A tale fine è necessario far emergere i flussi economici tra le diverse aree territoriali, che sono trattati come transazioni esterne, analoghe, cioè, a quelle di uno Stato nazionale con il Resto del mondo.

In particolare, i redditi da lavoro dipendente pagati dalle unità produttive (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie produttrici, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo) devono essere attribuite al reddito primario delle Famiglie consumatrici sulla base del luogo di residenza di queste ultime. Sono, pertanto, stimati i flussi di trasferimento interregionale di tali redditi per i lavoratori pendolari, per i quali si ipotizza un trasferimento completo del reddito dalla regione di lavoro a quella di residenza.

Il reddito misto e gli utili trasferiti dalle società per la remunerazione dell'input di lavoro indipendente vengono dapprima stimati secondo la regione di localizzazione dell'impresa; successivamente, così come per i redditi da lavoro dipendente, il flusso in entrata al settore delle Famiglie consumatrici tiene conto della mobilità sul territorio dei lavoratori indipendenti. Riveste molta importanza anche il trasferimento del risultato lordo di gestione delle famiglie consumatrici alla regione di residenza della famiglia che ne è proprietaria: il risultato lordo di gestione viene riportato nel Conto della produzione secondo la regione in cui è realizzato (regione di localizzazione dell'immobile), e nel Conto della generazione dei redditi primari secondo la regione di residenza della famiglia (il trasferimento di risultato lordo di gestione si riferisce agli immobili a disposizione del proprietario situati in regione diversa da quella di residenza). Anche per i trasferimenti tra famiglie vengono stimati flussi interregionali: tale aggregato è stimato dal lato dei flussi regionali in uscita, per regione di residenza della famiglia pagante, e dal lato di quelli in entrata, per regione di residenza della famiglia ricevente. Pertanto, il saldo dei trasferimenti tra famiglie che, a livello nazionale è pari a zero, a livello regionale può assumere valori positivi o negativi.

**PROSPETTO 1. CORRISPONDENZA TRA LE 44 BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E LE DIVISIONI DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
(PRIME DUE CIFRE DELLA CLASSIFICAZIONE ATECO 2007)**

Sna/Isic 38	A44	Descrizione A44	Divisioni Ateco 2007 - Nace rev. 2	A29	
1	A	1	Agricoltura e silvicoltura	01-02	1
1	A	2	Pesca	03	2
2	B	3	Attività estrattiva	05-09	3
3	CA	4	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10-12	4
4	CB	5	Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	13-15	5
5	CC	6	Industria del legno; fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa	16-18	6
6	CD	7	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	19	7
7	CE	8	Fabbricazione di prodotti chimici	20	7
8	CF	9	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	21	7
9	CG	10	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22-23	8
10	CH	11	Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	24-25	9
11	CI	12	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	26	10
12	CJ	13	Fabbricazione di apparecchiature elettriche	27	10
13	CK	14	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	28	10
14	CL	15	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	29	11
14	CL	16	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	30	11
15	CM	17	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	31-33	12
16	D	18	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	35	13
17	E	19	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e di risanamento	36-39	14
18	F	20	Costruzioni	41-43	15
19	G	21	Riparazione di autoveicoli e motocicli; commercio al dettaglio	45,47	16
19	G	22	Commercio all'ingrosso	46	16
20	H	23	Trasporto (terrestre, marittimo e aereo), magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	49-52	17
20	H	24	Servizi postali e attività di corriere	53	17
21	I	25	Servizi di alloggio e di ristorazione	55-56	18
22	JA	26	Attività editoriali; audiovisivi; attività di trasmissione	58-60	19
23	JB	27	Telecomunicazioni	61	19
24	JC	28	Programmazione, consulenza informatica e attività connesse; attività dei servizi d'informazione	62-63	19
25	K	29	<i>Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)</i>	64	20
25	K	30	<i>Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)</i>	65	20
25	K	31	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	66	20
26	L	32	Attività immobiliari (esclusi i fitti imputati)	68 (escl. 68201)	21
26	L	33	Fitti imputati di immobili di proprietà occupati dal proprietario	68201	21
27	MA	34	Attività legali e contabilità, attività di sedi centrali, consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche	69-71	22
28	MB	35	Ricerca scientifica e sviluppo	72	22
29	MC	36	Pubblicità e ricerche di mercato; altre attività professionali, scientifiche e tecniche; servizi veterinari	73-75	22
30	N	37	Attività amministrative e di servizi di supporto	77-82	23
31	O	38	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	84	24
32	P	39	Istruzione	85	25
33	QA	40	Attività dei servizi sanitari	86	26
34	QB	41	Assistenza sociale	87-88	26
35	R	42	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	90-93	27
36	S	43	Altre attività di servizi	94-96	28
37	T	44	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e di servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	97-98	29

PROSPETTO 2. CORRISPONDENZA TRA LE 29 BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E LE DIVISIONI DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE (PRIME DUE CIFRE DELLA CLASSIFICAZIONE ATECO 2007)

A29 - Branche di attività economica	Divisioni Ateco 2007 Nace rev. 2	Macro settori	
1 - Agricoltura, caccia e silvicoltura	01-02	1) Agricoltura silvicoltura e pesca	
2 - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	03		
3 - Industria estrattiva	05-09	2) Industria in senso stretto	
4 - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10-12		
5 - Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	13-15		
6 - Industria del legno, della carta, editoria	16-18		
7 - Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	19-21		
8 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22-23		
9 - Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	24-25		
10 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	26-28		
11 - Fabbricazione di mezzi di trasporto	29-30		
12 - Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	31-33		
13 - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	35		
14 - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	36-39		
15 - Costruzioni	41-43		3) Costruzioni
16 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	45-47		4) CR-AR-TC
17 - Trasporti e magazzinaggio	49-53		
18 - Servizi di alloggio e di ristorazione	55-56		
19 - Servizi di informazione e comunicazione	58-63		
20 - Attività finanziarie e assicurative	64-66	5) IMF-AI-NAPI	
21 - Attività immobiliari	68		
22 - Attività professionali, scientifiche e tecniche	69-75		
23 - Attività amministrative e di servizi di supporto	77-82	6) Altri servizi	
24 - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	84		
25 - Istruzione	85		
26 - Sanità e assistenza sociale	86-88		
27 - Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	90-93		
28 - Altre attività di servizi	94-96		
29 - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	97-98		